

“Gli scritti della Serva di Dio: le lettere”

La Serva di Dio negli ultimi anni di vita amava scrivere lettere ai famigliari, ai parenti e alle amiche che conosceva durante i ricoveri all'ospedale.

Le lettere che possediamo sono 61 e sono state raccolte subito dopo la morte. Esse vanno dal 1952 al 1964, ma si concentrano quasi tutte nell'ultimo anno, perché è stato più facile riaverle dalle persone a cui erano state inviate. La raccolta è avvenuta da parte di Renzo Allegri con lo scopo di scrivere il libro “L'angelo dell'ospedale”.

Le lettere sono molto semplici nell'esposizione e non sempre corrette da un punto di vista grammaticale, perché la serva di Dio ha frequentato solo la terza elementare, ma molto immediate nella comunicazione dei sentimenti e delle riflessioni.

S. Pietro Mussolino (VI), Natale 1952. *Lettera di Bertilla ai genitori in occasione del Santo Natale.*
Natale 1952

Miei cari genitori,

vorrei farvi tanti auguri per la prossima festa del S. Natale e per un nuovo Anno, ma non so esprimermi.

Vi auguro lunghi anni di vita e tutto il bene del mondo, né lascerò mai di pregare Gesù Bambino per la vostra felicità.

Gradite miei amatissimi genitori, questi sentimenti del mio cuore, assicurandovi che farò tutto per rendervi felici con la mia buona volontà.

Vi abbraccio affettuosamente.

Vostra Bertilla

Vicenza, 10. 9. 1962. *Lettera di Bertilla all'amica Angelina Fongaro che conobbe in un ricovero all'ospedale di Vicenza nel 1962 e con la quale ebbe una corrispondenza scritta.*

Ospedale di Vicenza, 10 – 9 – 1962.

Carissima Angelina,

da giorni ho ricevuto la tua carissima lettera, godo nel sentire che stai bene, spero sempre.

Io mi trovo ancora all'Ospedale, non mi sono ancora alzata, e in questi giorni mi è ritornata la febbre.

Cara Angelina ho sentito che vieni a trovarmi, questo mi fa molto piacere perché sono molto desiderosa di vederti; anche Maria quando la vedi salutamela tanto.

La Maria Grazia è andata a casa presto, stava bene, adesso però è venuta un'altra ragazza così può farmi compagnia e giocare a carte. Cara Angelina mia mamma e mia cognata stanno bene, contraccambiano di cuore i tuoi saluti.

Altro non mi rimane che salutarti di cuore te e famiglia,

Bertilla Ciao

Scusami del mio mal scritto.

S. Agostino (VI), 23 – 11 – 1962. *Lettera scritta da Bertilla alla sorella, suor Pialuigia, suora della Congregazione delle Suore Elisabettine di Padova, con la quale ebbe sempre un rapporto molto intenso, sia per la vicinanza di età, che per le scelte spirituali.*

Carissima sorella,

ieri ho ricevuto la tua carissima lettera, godo nel sentire che stai bene e che sei contenta.

Cara sorella ti faccio sapere che adesso mi trovo a casa, fino adesso sono stata benino spero che continui, con questa stagione di freddo devo sempre rimanere a letto; pure mi alzo un po' in camera con la stufa sempre accesa, ma ho sempre qualcuno che mi fa compagnia.

Cara sorella ti ringrazio della cara letterina che mi hai mandato, degli auguri che mi hai fatto, ti ringrazio, ancora delle tue preghiere per me, e sta sicura che anch'io mi ricorderò nelle mie, perché il Signore ti aiuti nei tuoi bisogni.

Cara sorella se puoi vieni a trovarmi che io sarei molto contenta di vederti, e quando starò meglio vengo io a trovarti, se Dio lo vorrà.

Termino salutandoti caramente, chi sempre ti ricorda e pensa,

Bertilla

Contraccambio i saluti e auguri della tua Rev. ma Superiora.

Ciao baci

S. Agostino (VI), 8. 4. 1963. *Lettera di Bertilla all'amica Angelina Fongaro in cui le descrive la vita di ogni giorno.*

S. Agostino, 8 – 4 – 1963

Carissima Angelina,

oggi stesso ho ricevuto la tua carissima lettera, non pensare che mi sia arrabbiata anzi ti penso sempre, godo nel sentire che stai bene, pure la tua famiglia; io sono sempre la solita, un giorno sto benino, un giorno meno, ad ogni modo adesso sono a casa da quasi due mesi. Cara Angelina ho sentito che trovi la Maria quasi ogni giorno a portare il pane, salutamela tanto e falle per me i migliori auguri di buona Pasqua.

Cara Angelina ho sentito che il primo di Aprile ti sei molto divertita, io invece mi sono divertita poco; sono sempre dal letto alla sedia assieme a mia mamma e a mia cognata che la conosci anche tu. Adesso ha una bambina che ha tre mesi, è molto carina; comincia a sorridere, è un po' birichina, ma fa passare il tempo in fretta.

Cara Angelina sono contenta che hai preso bei voti a scuola, spero sempre. Domani viene a casa mio fratellino per le vacanze di Pasqua.

Cara Angelina altro non ho da dirti che salutarti e farti i più cari, affettuosi auguri di una felice e Santa Pasqua a te e alla tua famiglia anche da parte della mia mamma e Flora, ricordandoti nelle mie preghiere ti saluto caramente,

Bertilla ciao baci

Se puoi vieni a trovarmi che mi fai molto piacere. Ciao

S. Agostino (VI), 19. 4. 1963. *Lettera di Bertilla alla sorella, suor Pialuigia, in cui comunica come ha trascorso la Pasqua e specialmente preannuncia il viaggio a Lourdes.*

S. Agostino (VI), 19. 4. 1963

Carissima sorella,

tempo fa abbiamo ricevuto la tua carissima lettera, godiamo nel sentire che stai bene, e che sei contenta tanto più perché hanno inaugurata la vostra cappellina, ti ringraziamo di cuore dei tuoi cari auguri.

Cara sorella ora ti faccio sapere un po' come ho trascorso la Pasqua: l'ho passata abbastanza bene: mi sono alzata alle 11 fino alle 6 della sera, sono andata fuori un po' in cortile, ho mangiato a tavola in compagnia della mamma e dei fratelli. Il giorno di Pasqua la mamma e i fratelli sono andati tutti a ricevere la S. Comunione, anche Egidio, invece a me l'ha portata a casa ieri mattina Don Dino e mi ha detto di contraccambiare i tuoi saluti e auguri. Ho pregato anche per te, sai! che il Signore ti possa aiutare a farti santa come la zia, e sono certa che anche tu ti ricorderai di me che il Signore mi dia la

forza di soffrire volentieri per amor suo, prega tanto anche per la mamma e fratelli che ne hanno molto bisogno dell'aiuto di Dio.

Cara sorella ti faccio sapere che il giorno di Pasqua ho aperto 5 uova di cioccolato, 4 Antonio e 4 Egidio, avevo il desiderio di mandarne uno anche a te ma mi è stato impossibile.

Cara sorella il giorno di Pasquetta la Maria con Gilio, la Lina con Emma sono venute a casa nostra a trovarci, abbiamo passato il pomeriggio in compagnia, abbiamo fatto una passeggiata per la strada e spero in maggio di potere andare alla S. Messa e di continuare.

Cara sorella Rita cresce bene, e comincia a conoscere e a sorridere, Antonio è stato molto contento nel sentire che lo hai ringraziato del dolce.

Cara sorella questa estate se la salute me lo permette vengo a Salò a trovarti.

Cara sorella il nostro Vescovo per il suo 50° anno di sacerdozio ed il 20 anno di episcopato ha organizzato un pellegrinaggio a Lourdes e desidera che ci siano molti pellegrini e ammalati diocesani; la mamma avrebbe molto desiderio di accompagnarmi e anch'io e così approfitteremo di andarci con il Vescovo, che sarebbe in giugno, sperando che la Madonna mi aiuti a stare benino per potere a fare il viaggio.

Altro non mi resta che salutarti di cuore te e la tua Rev. Ma Superiora e consorella,
ciao, baci.

Saluti dalla mamma, fratelli e sorelle, cognati, nipotini. Ciao.
(Scusa del mio male scritto)

S. Agostino (VI), 22.08 1963. *Lettera di Bertilla all'amica Isetta in cui le racconta che le hanno tolto dieci denti.*

S. Agostino (VI), 22.08. 1963

Carissima Isetta,

oggi stesso ho ricevuto la tua carissima lettera e ho pensato di scriverti subito perché ho sentito che aspetti mie notizie.

Cara Isetta con molto dispiacere ho sentito che ti è tornata ancora la febbre, questo mi addolora, ma spero sempre nella Madonna che è molto misericordiosa e vedrai che ti guarirà presto.

Io mi trovo a casa da tre giorni, finora sto benino e spero di continuare, mi sono levata anche dieci denti sai così almeno non mi faranno male.

Tempo fa ho ricevuto le tue cartoline, mi dicevi che stavi meglio, beh! pazienza.

Adesso sono a casa con la mia cara mamma così le posso fare un po' di compagnia se non posso fare altro.

Mi hai detto che lassù fa tanto freddo, anche qui si è rinfrescato, alla sera è quasi freddo.

Termino perché altro non mi resta che salutarti di tutto cuore e farti i miei più cari auguri di una immediata guarigione,

Bertilla, ciao, un grosso bacio

S. Agostino (VI), 3. 10. 63. *Lettera di Bertilla alla sorella, suor Pialuigia, dopo essere tornata dal pellegrinaggio a Lourdes. Le racconta cosa ha vissuto in quei giorni e l'entusiasmo nella partecipazione alle cerimonie.*

S. Agostino 3 – 10 - 63

Carissima sorella

siamo tornate ieri da Lourdes, siamo molto contente, abbiamo fatto un bellissimo viaggio; siamo state sempre bene, la Madonna ci ha proprio aiutate. Non puoi immaginare la gioia che abbiamo provato in questi santi giorni di preghiera davanti alla grotta, abbiamo pregato per tutti soprattutto per te secondo la tua intenzione, e abbiamo ricordato alla Madonna specialmente questo

giorno che rinnovi i Santi Voti che il Signore ti aiuti a essere sempre più fedele alla tua promessa. Cara sorella vorrei raccontarti tante belle cose, ma capirai per iscritto non posso raccontartele tutte: ogni modo ti dico che non ho mai provato tanta gioia come in questi giorni anche per viaggio abbiamo pregato tutti assieme recitavamo il S. Rosario in preparazione per essere più... degni di chiedere alla Madonna i nostri bisogni spirituali e materiali.

Hanno celebrato la S. Messa anche in treno, abbiamo fatto tutti la S. Comunione. Siamo arrivati alle tre del giorno dopo, quel giorno noi ammalati siamo stati e letto a riposare poi gli altri giorni siamo sempre andati alla grotta; ci accompagnavano in carrozzella i barellieri e le dame per ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione, poi ritornavamo in piazzole sotto le piante per la colazione; dopo andavamo alla piscina a fare il bagno nell'acqua benedetta, sempre pregando, poi andavamo alla grotta un'altra volta a recitare il S. Rosario meditando i Misteri e offrendo alla Madonna ogni decina secondo una intenzione, e ascoltavamo una predica per noi ammalati, una predica che faceva risorgere i cuori più duri; si andava via dalla Grotta così contenti e rassegnati a fare la volontà di Dio anche nella grande sofferenza. Dopo pranzo facevano una grande processione con il Santissimo cantando l'Ave Maria di Lourdes, invocando il Signore, la Madonna perché possiamo avere sempre il sorriso sulle labbra, sempre la gioia nel cuore anche nella più grande sofferenza.

Cara sorella abbiamo trovato un sacerdote, un santo sacerdote che faceva il nostro padre spirituale in quei santi giorni: ti dico la verità, cara sorella, che sono contenta a soffrire un pochettino per Gesù per la conversione dei peccatori. E sono certa che la Madonna tanto buona abbia da farmi santa come le ho chiesto ai piedi della grotta.

Sorella cara terminiamo salutandoti e facendoti i migliori auguri che il Signore in questo giorno che rinnovi i Santi Voti ti dia tutte le grazie necessarie all'anima tua, ti salutiamo chi sempre ti ricorda e pensa,

Mamma, Bertilla, Mario
Ciao Egidio

Un caro saluto e ricordo alla tua Rev. da Superiora e consorella.
(scusami del malescritto)

S. Agostino (VI), Ottobre 1963. *Lettera di Bertilla alla signora Maria, che la aveva assistita durante il viaggio a Lourdes.*

S. Agostino, Ottobre 1963

Carissima Maria,

ieri ho ricevuto la sua carissima lettera, ha sentito anche lei la nostalgia di Lourdes? Io penso sempre a quei bellissimi giorni che abbiamo passato a Lourdes, vicino alla Madonna in mezzo a tante anime buone, specialmente le dame che sono state tanto molto buone e gentili in particolare lei e Silvana. Sento ancora il bisogno di ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per me e per noi tutti. Ho sentito che ha dormito per due giorni poverina, era molto stanca passare tutta la notte in piedi per vegliare noi pellegrini e ammalati.

Anch'io ho avuto tanto sonno, benché avevo dormito anche in treno, ho dormito un po' anche dalla stanchezza. Fino adesso sto abbastanza bene, ho molto appetito come quando eravamo a Lourdes, spero continuare un poco, almeno così voglio sperare che anche lei stia sempre bene in ottima salute per ritornare l'anno prossimo a dare le sue forze agli ammalati. Io non so se posso venire. Se sto sempre benino sarà più facile che venga, ad ogni modo lei preghi per me che la Madonna mi faccia un po' più buona e stia certa che anch'io mi ricorderò di lei e Silvana che il Signore vi aiuti nei vostri bisogni. La saluto caramente abbracciando lei e Silvana,

sua aff.ma Bertilla Antoniazzi

Ospedale Civile (VI), 25. 10. 1963. *Lettera di Bertilla alla sorella, suor Pialuigia, per comunicarle la grazia che aveva chiesto alla Madonna di Lourdes.*

Ospedale Civile 25 – 10 - 1963

Carissima sorella,

da giorni ho ricevuto la tua carissima lettera, sono stata molto contenta sai, di ricevere una letterina tutta mia, hai scritto così belle parole che quando sono un po' scoraggiata leggo la tua lettera e così mi sento un po' più forza di soffrire per consolare Gesù. Sorella cara ho fatto leggere la tua lettera alla Rev. da Suora del mio reparto: ti ringrazia e contraccambia i tuoi saluti, commossa,

Cara sorella, la grazia che ho chiesto alla Madonna è quella di farmi santa come la mia patrona, di soffrire con amore, in silenzio per far contento Gesù; per convertire tante anime, ma sai è difficile perché quando mi sento male chiedo di star meglio, invece di chiedere la sofferenza come i santi, desidero anche di star meglio, ma in fondo al cuore ho un grande desiderio di farmi santa, perché ho capito che in questo mondo tutto finisce, solo il bene resta per l'eternità; Rita cara prega che il Signore mi dia la forza che io pregherò per te.

Cara sorella adesso stanno levandomi i denti, finora ne ho levati tre e quando ho finito spero andare a casa e stare benino.

Termino salutandoti di cuore, .

Bertilla, ciao

Contraccambio i saluti alla tua rev. da Superiora e consorella.

Ciao

S. Agostino (VI), 21.1.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, per ringraziarla della visita a casa che aveva fatto dopo aver ricevuto i voti e comunicarle le notizie quotidiane della famiglia.*

S. Agostino 21 – 1 - 1964

Carissima sorella

abbiamo ricevuto la tua cara lettera, e cartolina e siamo rimasti contenti nel sentire che stai meglio, e che sei cresciuta 3 kg. si vede che la cura ti ha fatto bene speriamo che continuerai; abbiamo sentito che sei contenta di essere in quella casa, e stai bene e che hai una buona Superiora che ti vuole molto bene; mi sembra che ce ne sia una migliore dell'altra: questo ci fa molto piacere.

La mamma e Mario stanno bene, pure i fratelli e sorelle sposate e nipotini. Io sto come il solito un giorno benino e un giorno meno, domenica sera mi sentivo male ma poi ho dormito quasi tutta la notte e mi sono riposata, e oggi mi sento meglio.

Senti! ti ho scritto una lettera a Casa Madre prima di ricevere la tua e speravo che l'avessi ricevuta anche se non eri ancora lì, credevo che te la mandassero, invece non ho sentito che l'hai ricevuta; quello che più mi dispiace perché ti avevo mandato un foglietto che avevi lasciato a casa, forse ti sarà necessario, (riguardava i S. Voti). Comunque nuovamente ti ringraziamo della tua visita, e ti chiediamo scusa se sei stata male, ringrazia la tua buona Superiora per noi che ti ha permesso di venire in famiglia a trovarci; siamo stati tutti contenti della tua improvvisata, il mio cuore batteva in fretta tanto ero felice di vederti vicina a me, Gesù Bambino non poteva farmi un dono così gradito, ringraziamolo assieme.

Domenica nel ritorno è venuto qui lo zio Mario con la sua famiglia, così ci ha portato i tuoi saluti, hanno detto che stavi bene e che sei tanto contenta, e che sei cresciuta 3 kg, questo ci ha fatto molto piacere e ti ringrazia anche del giornalino, ossia del calendario che è molto bello.

Cara sorella questa mattina, giorno di S. Agnese patrona delle giovani, mi sono confessata e fatto la S. Comunione in onore suo, che ci dia la forza di donare tutta la nostra vita al servizio di Dio, come lei, che si è donata tutta a Gesù.

Oggi anche, compie 5 anni Antonio noi gli regaliamo la torta con le candeline che per lui è la più

gradita, ce l'ha anche detto. Egidio è partito la sera della Befana, mi ha salutato commosso, dicendomi che ci rivedremo a Pasqua.

Termino abbracciandoti caramente e facendoti di nuovo i più cari auguri per il tuo compleanno.

Tua ff.ma sorella Bertilla

E famiglia ciao, un grosso bacio.

Cara Veronica la mia mamma ti ringrazia e ricambia i tuoi cari saluti ciao, un'altra volta ti scrivo
tua cugina Bertilla

(scusami del mio malescritto)

S. Agostino (VI), Febbraio 1964. *Lettera all'amica Lina e la ringrazia della visita che le aveva fatto la domenica precedente e le trasmette la sua profonda fiducia in Dio.*

S. Agostino (VI), Febbraio 1964

Carissima Lina,

eccomi a te. Ho aspettato fino ad oggi perché speravo che ieri venissi a farmi una visita, ma non avendoti vista, oggi ti scrivo.

Come stai? Spero che tu stia meglio da quei disturbi che ti sentivi, non preoccuparti tanto, confida solo nel Signore che è bontà infinita e pensa che Lui può tutto. Noi cerchiamo solo di fare sempre la Sua Volontà. Nelle mie povere preghiere mi ricorderò di te e tu ti ricorderai di me.

In questi giorni sto abbastanza bene, i dolori che avevo sono quasi scomparsi, ho solo un po' di tosse, cosa vuoi adesso è la sua stagione, spero che passi senza altre conseguenze.

Lina cara, la mamma ed io siamo state molto contente domenica della visita. Abbiamo avuto molto piacere di conoscere la Betti e Marco, Marco è proprio grazioso, la Betti è una bambina buona, brava, intelligente, fammi il piacere di salutarmela. Domenica sera sono venute a trovarmi due giovani dell'Azione Cattolica, mi hanno portato le paste perché c'era stata una festa in Associazione.

Come sai anch'io sono un'associata e loro sono state buone e gentili a venire. Hanno fatto poi qui da me un piccolo teatrino, mi hanno fatto morire dal ridere, non ero degna di tanto favore. Comunque sono contenta, vedo proprio che c'è della brava gente che mi vuole bene. Ho molto piacere che mi venga a trovare qualcuno, vieni anche tu ma non disturbarti come fai sempre.

Anche questa che mi venga gente a trovare è una grazia del Signore e lo debbo ringraziare sempre.

Ciao ti saluto e ti abbraccio forte. Ti aspetto al più presto,

Bertilla

S. Agostino (VI), 12. 2. 1964. *Lettera alla sorella suor Pialuigia, in cui fa il resoconto della situazione familiare.*

S. Agostino, 12 -2 - 1964

Sorella carissima,

eccomi a te per rispondere alla tua cara e gradita lettera. Spero che tu stia bene e che sia contenta come mi hai scritto. Anch'io sono contenta e sto abbastanza bene. L'altra settimana sentivo dei dolori forti alla schiena, abbiamo dovuto chiamare il dottore perché si pensava a qualcosa di grave. Invece non c'era niente di diverso dal solito erano solo dei reumatismi che ho avuto. Cosa vuoi cambiando il tempo qualche volta mi sento un po' di tosse, adesso però mi sembra di star meglio, speriamo che passi del tutto senza conseguenze. La mamma sta benissimo, ha solo dei dolori alla mano, come sai; li ha forti durante la notte, bisognerebbe che si curasse, ma fin che può tirare avanti non si decide. Mario sta bene, ha letto la tua lettera, ma avendo delle idee diverse non gli è stata molto gradita, speriamo che pian piano comprenda. I fratelli, sorelle e cognati, stanno bene, pure Antonio e Rita, Antonella e la sua sorellina Emanuela che è nata mercoledì 5 febbraio come il suo papà; è una bella bambina con gli occhi neri come Antonella. Elio, Gilio, Emma e Gianfranco hanno la tosse

canina (pertosse), ma ora stanno un po' meglio, i bambini di Lina invece sono guariti. Ora ti ho dato tutto il resoconto della famiglia.

Cara sorella, ieri il giorno della Madonna di Lourdes ho fatto la Santa Comunione e rinnovato le promesse che avevo fatto a Lourdes davanti alla grotta. Prega per me affinché le possa sempre mantenere fino alla morte. Mi sono ricordata di pregare la Madonna per te secondo le tue intenzioni, confidiamo in Lei, ci esaudirà senz'altro se è bene per l'anima nostra.

Ieri sera l'ultimo giorno di carnevale ho visto le maschere. Sono venute qui le figlie della signora Carlina mascherate, mi hanno fatto tanto ridere, hanno gettato coriandoli e fatto baldoria, così ho passato una serata di carnevale allegra, sono state veramente gentili e buone.

Il Rev. do Parroco contraccambia i tuoi saluti.

Ti saluto e ti abbraccio forte chi sempre ti pensa,

aff.ma Bertilla e famiglia

S. Agostino, 12. 02. 1964. *Lettera alla cugina Veronica Grandi.*

S. Agostino, 12 – 02 - 1964

Carissima cugina Veronica,

se sei contenta invio anche a te un po' di righe. Come stai? Spero bene, anch'io ora sto abbastanza bene, ma sono sempre a letto. Ti ricordi quando l'anno scorso sei venuta a casa mia assieme alla Terenziana, ero alzata e stavo un po' meglio, invece adesso devo rimanere sempre a letto, tanto più ora con il freddo, ma se non mi vengono degli attacchi forti non sto del tutto male. Ad ogni modo l'importante è fare sempre la volontà del Signore che è tutto, il dolore è niente, passa, resta solo il merito se lo uniamo a quello di Gesù per la salvezza delle anime.

Ti prego di ricordarmi nelle tue preghiere, perché ho tanto bisogno dell'aiuto del Signore, anch'io mi ricorderò di pregare per te.

Se la trovi salutami tanto Terenziana.

Se puoi scrivimi, ciao, ti saluto caramente,

tua cugina Bertilla

P.S. ti saluta la mia cara mamma.

Ospedale Civile, Vicenza, 20. 02. 1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, comunicandole di essere nuovamente ricoverata.*

Ospedale Civile, Vicenza, 20. 02. 1964.

Sorella carissima,

eccomi a te un'altra volta. Come stai? Spero bene. Mi voglio augurare sempre bene. Io mi trovo all'ospedale, sono entrata sabato notte per un attacco al cuore, come al solito avevo la pressione tanto alta, ma non preoccuparti di me, perché ora sto bene e sono contenta. Come vedi mi sento in forma anche per scriverti.

Preghiamo la Madonna che mi aiuti a star meglio e presto, oppure, meglio ancora che mi aiuti a soffrire volentieri, perché poi il dolore passa e resta solo il merito, se lo accettiamo volentieri per amor di Dio.

Domenica la mamma va a Verona a trovare Egidio e Beppino e a vedere se Emanuela sta bene. La mamma sta bene così pure Carletto, Flora, Antonio e Rita. I bambini di Maria e Lina stanno meglio dalla tosse.

Ora termino salutandoti caramente,

aff.ma sorella

Sono nella solita sala assieme alle suore che mi vogliono molto bene, sono contenta.

S. Agostino (VI), 28 febbraio 1964. *Lettera al cugino Luigi che aveva vissuto i primi anni dell'infanzia assieme alla Serva di Dio.*

S. Agostino, 28 febbraio 1964

Caro cugino Luigi,

sono la Bertilla. Dopo tanto tempo che non ti vedevo, ho pensato di scriverti un po' di righe. Come stai? Mi voglio augurare bene. Io mi trovo all'ospedale da 15 giorni, sono entrata come al solito per un attacco di cuore, ora sto bene. Domani vado a casa e spero che la Madonna mi aiuti a stare bene, così potrò rimanere a casa e fare un po' di compagnia alla mamma poverina. Ma cosa vuoi devo sempre rimanere a letto a casa o in ospedale, sono ormai due anni che sono quasi sempre a letto.

Ti prego di ricordarmi nelle tue preghiere al Signore, affinché mi aiuti a soffrire volentieri, ad essere sempre contenta nonostante il dolore, perché sai qualche volta mi scoraggio un po'. Ieri per esempio, ho pianto perché sono stanca, avevo voglia di alzarmi come le altre, invece non potevo. Sta certo che anch'io mi ricorderò di te nelle mie preghiere affinché il Signore ti dia la grazia di diventare sacerdote, ministro di Dio.

Se dovessi venire a casa ti prego di venire a trovarci. La mamma ed io abbiamo molto piacere di vederti. Ieri ho ricevuto una letterina da Veronica, sta bene ed è contenta. I miei di famiglia stanno bene.

Termino salutandoti caramente,

aff.ma cugina Bertilla

S. Agostino (VI), Febbraio 1964. *Lettera al cugino Aldo Grandi che, a causa di un incidente sul lavoro, da anni era paralizzato a letto.*

S. Agostino (VI), Febbraio 1964

Mio carissimo Aldo,

sento il bisogno di mandarti questa letterina perché tanto tempo che non ti vedo, ma prego sempre per te, perché tu sia sempre contento, e spero anche che tu stia bene. Io ora sto benino, sono stata quindici giorni all'ospedale, sono ritornata a casa domenica, ma sono sempre a letto. Adesso che incominciano le giornate di sole sentiamo ancora di più la voglia di andare fuori, di camminare un po'. Pazienza! Offriamo a Dio i nostri dolori e i nostri desideri per la salvezza delle anime. Il dolore passa resta solo il merito, più soffriamo in questa vita terrena più gloria troveremo in cielo. Senti, Aldo, noi siamo anime predilette da Dio. Egli ci ama tanto, vuole che soffriamo insieme per poi far parte della sua gloria. Ti esorto Aldo di non lasciare andare perduto un momento della tua sofferenza senza averla posta nelle mani di Gesù.

Vedrai che egli ti darà ogni aiuto, perché non può chiedere ai suoi figli cose impossibili e vedrai che il tuo soffrire diventerà leggero tanto più saprai abbandonarti a Gesù.

Ti prego di ricordarmi al Signore nelle tue preghiere, anch'io mi ricorderò sempre di te.

Ora ti lascio e ti saluto caramente chi sempre ti ricorda,

aff.ma cugina Bertilla ciao sta contento.

S. Agostino (VI), Febbraio 1964. *Lettera a suor Elisetta, suora che operava nel reparto di Bertilla.*

S. Agostino (VI), Febbraio 1964

Rev. ma e carissima Suor Elisetta,

eccomi a lei come ho promesso. È ormai una settimana che sono a casa, ma sento ancora la nostalgia dell'ospedale, ossia non dell'ospedale, ma delle suore e di lei in particolare.

Come sta? Mi voglio augurare sempre bene anche se ha molto da fare. Suor Elisetta cara io non sto tanto bene, il mio cuore non funziona sempre e poi ho qualche altro disturbo, ma con l'aiuto della Madonna spero di star meglio un pochettino, almeno spero di poter rimanere a casa un po' di tempo per fare compagnia alla mamma e darle meno peso, poverina! La mamma fra l'uno e l'altro soffre molto e la sua croce diventa sempre più pesante; prego sempre perché il Signore le dia la forza di portarla con serenità. In questa stanzetta mi trovo un po' sola, non posso più chiamare Suor Elisetta e Suor Stella come ero abituata ed allora mi rivolgo a Gesù e gli dico di stare vicino a me e prego la Madonna affinché mi dia forza, mi prenda per mano e mi tenga sotto il suo manto. Qualche volta invece mi scoraggio, ma poi penso che tutto è niente, che tutto passa, penso che quelle che si divertono non acquistano niente e poi sono più in pericolo di peccare e allora mi compiaccio di stare nel mio letto e di soffrire un po'.

A volte mi sembra di essere cattiva di non amare veramente il Signore come richiede la sua bontà e allora mi sfugge il desiderio di farmi santa perché vedo che non sono capace di far nulla. Per questo la prego di ricordarmi nelle sue preghiere e anch'io mi ricorderò sempre di lei, si ricordi anche della mia famiglia.

Ora termino e la saluto caramente chi sempre la pensa,

aff.ma Bertilla

Mi saluti tanto Suor Stella e tutte le suore e infermiere (Grazie).

Suor Elisetta la ringrazio per tutto quello che ha fatto per me e le chiedo scusa se l'ho fatta arrabbiare. Aspetto una sua risposta. Dica alla Malia che l'aspetto senz'altro. (Grazie)

S. Agostino (VI), Febbraio 1964. *Lettera all'amica Pierina Fontana che ha conosciuto nell'ultimo anno di vita, ma con la quale scambiò un'intensa corrispondenza, in cui ebbero modo di comunicarsi la spiritualità, quasi in una gara d'amore verso Dio.*

S. Agostino, Febbraio 1964

Carissima Pierina,

non avendo più tue notizie mi sono decisa a scriverti. Come stai? Mi voglio augurare sempre meglio. Io mi trovo a casa da domenica e sto abbastanza bene e sono contenta. Speriamo che la Madonna ci aiuti a rimanere a casa un bel po', ma se il Signore ci chiede di ritornare presto dobbiamo essere generose, Gesù ha bisogno di anime che sappiano amare. Scusami se ti dico questo so che sei tanto buona; se qualche volta ti trovi sola pensa che Gesù è vicino a te e ti ama tanto e che la Madonna con il suo manto ti copre, ti consola e ti dà la forza. Ti prego di ricordarmi al Signore nelle tue preghiere, perché ho tanto bisogno del suo aiuto; sta certa che anch'io mi ricorderò sempre di te specialmente quando ricevo Gesù nel mio cuore.

Pierina cara rispondimi, non vedo l'ora di ricevere tue notizie.

Ora termino abbracciandoti caramente,

aff.ma Bertilla

S. Agostino (VI), 08.03.1964. *Lettera all'amica Carlisa Sogaro che conobbe in un ricovero all'ospedale nel mese di febbraio 1964 e fece subito amicizia con lei.*

S. Agostino, 08.03.1964

Carissima Carlisa,

eccomi a te come avevo promesso. Come stai? Mi voglio augurare che la tua salute continui sempre a migliorare. Io non sto tanto bene, il mio cuore non funziona sempre bene, ma con l'aiuto della Madonna spero di star meglio un po', almeno di rimanere a casa e fare un po' di compagnia alla mamma o per darle meno peso, perché quando ho male soffre anche lei.

Io, Carlisa, mi trovo sempre sola qui in questa stanzetta, ho delle amiche che mi vengono a trovare, ma cosa vuoi, sempre non possono venire, all'ospedale ero abituata ad aver sempre compagnia. Ti ricordi quella sera con le barzellette, quanto ridere?

Allora ne avevo più voglia d'adesso. Cosa vuoi quando non si sta bene non si ha voglia neanche di ridere.

Cara Carlisa ti penso buona e brava come eri in ospedale; non scoraggiarti se adesso per qualche giorno dovrai rimanere dentro, poi guarirai perfettamente. Se qualche momento ti trovi sola pensa che Gesù è sempre vicino a quelli che soffrono in modo particolare.

Prega per la Madonna che ti prenda per la mano e che ti tenga sotto il suo manto, prega anche per me che ho molto bisogno dell'aiuto di Dio, anch'io mi ricorderò sempre di te. Speriamo che venga presto la stagione calda per poterci rivedere o raccontarci tante cose.

Scrivimi, non vedo l'ora di avere tue notizie. La Lola non l'ho più vista, dille che venga a trovarmi, se può.

Ora termino, ti saluto caramente e ti abbraccio forte, chi sempre ti ricorda,

aff.ma Bertilla

S. Agostino (VI), 12. 03. 1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, per aggiornarla sulla situazione familiare, ma anche per chiederle preghiere per le difficoltà che incontra.*

S. Agostino, 12 – 03 - 1964

Mia carissima sorella,

mi devi scusare se non ti ho scritto subito appena tornata a casa, ma siccome non stavo tanto bene, ho voluto aspettare per vedere come andava.

Ora mi sento abbastanza bene e sono contenta e spero di continuare per un po'. La mamma sta bene, anche Mario, così pure fratelli e sorelle, cognati e nipotini e spero che stia bene anche tu.

La mamma in aprile, quando la Terenziana farà la vestizione, ha intenzione di venire anche lei a quella cerimonia. Speriamo che tu sia ancora a Padova e che la tua buona Superiore ti permetta di partecipare così vi troverete insieme.

L'altra settimana ho ricevuto una letterina dalla Veronica, ho sentito che sta bene ed è contenta. Ieri ho ricevuto due lettere e due anche oggi dalle ragazze che ho conosciuto all'ospedale l'ultima volta che ci sono stata. Sono contenta che ci siano delle anime che si ricordano di me e soprattutto che si ricordino di pregare per me, perché ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio; a te non lo dico neanche di pregare per me, perché immagino lo farai lo stesso come sempre lo faccio io per te.

La settimana scorsa ha scritto Egidio dice che sta bene e che è contento perché viene a casa presto, verrà il mercoledì della settimana santa.

Sorella cara avrei piacere che il Signor Parroco venisse a trovarmi più di frequente, che mi aiutasse ad amare di più il Signore, di corrispondere con più generosità alle Sue grazie; sento che allora sarei contenta, felice, ma da sola non ce la faccio, ho bisogno di un Padre che mi guidi sempre più a Gesù. Prega Rita perché il Signore mi conceda questa grazia. Qualche volta mi scoraggio. Domenica, per esempio, mi trovavo qui da sola, pensavo a tante cose, vedevo tutto triste nella mia vita, mi sentivo abbandonata a tutti e mi sono messa a piangere; il mio cuore si spezzava dalla tristezza, ma poi ho pensato che Gesù mi è più vicino del solito quando mi trovo nel dolore, così, mentre le lacrime cadevano dagli occhi, mi consolavo pensando di poter offrire a Gesù qualche cosa per la salvezza delle anime.

Ora termino, ti saluto caramente e ti abbraccio forte,

aff.ma sorella Bertilla e famiglia

Se puoi scrivimi una letterina anche a me assieme a quella della famiglia.

S. Agostino (VI), 13. 03. 1964. *Lettera all'amica Gabriella Fin che conobbe durante un ricovero all'ospedale di Vicenza nei primi mesi del 1964.*

S. Agostino, 13 – 03 - 1964

Mia carissima Gabriella,

ieri con tanto piacere ho ricevuto la tua cara e gradita lettera.

Ho sentito che vai bene e questo mi fa piacere, ti auguro con tutto il cuore che tu possa guarire perfettamente. Anch'io sto abbastanza bene la prima settimana dopo il mio ritorno a casa non stavo tanto bene, ora mi sono ripresa un po' e spero con l'aiuto della Madonna di continuare. Ieri ho ricevuto anche una lettera da Carlisa, mi scrive che continua bene e che è contenta, non vede l'ora di uscire per venire a trovarmi. Io sono contenta perché così potrò vedere tutte e due e potremo raccontarci tante cose, magari ridere come l'abbiamo fatto all'ospedale, se sto benino potremmo andare da Suor Teresa e da Suor Nella.

Io, Gabriella, sono a letto come sempre, ormai sono abituata, ma qualche volta però mi perdo di coraggio, poi però penso che tutto è niente, tutto passa, anche il dolore passa come le gioie su questa terra. Siamo su questo mondo solo per amare il Signore e meritarcene il premio eterno.

Ti prego Gabriella di ricordarmi nelle tue preghiere al Signore perché ho tanto bisogno del suo aiuto, anch'io mi ricorderò sempre di te, affinché il buon Dio ti conceda tutte le grazie che ti sono necessarie. Adesso termino, perdonami la brutta calligrafia, ti auguro tanto tanto bene,

aff.ma tua Bertilla

S. Agostino, 20. 3.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia. In questa lettera la Serva di Dio manifesta la gioia della riconoscenza*

S. Agostino, 20 – 3- 1964

Mia cara sorella,

con molta gioia ieri abbiamo ricevuto la tua cara lettera. Come stai? Spero bene, anche la mamma e Mario stanno bene.

Speravo che la mia lettera la ricevesti prima di scrivere la tua, invece come vedi si sono incontrate anche questa volta, la colpa però è tutta mia perché non l'ho fatta imbucare subito, appena scritta.

Mi spiace perché avevo piacere che mi scrivessi un foglietto per me, ma spero che la tua buona Superiora ti permetta di scrivermi.

Io sto abbastanza bene, solo ho un forte raffreddore, speriamo che passi senza tosse, il cuore è sempre il solito, un giorno va benino, un giorno meno.

Domenica sono venute a trovarmi due Suore dell'ospedale, sono state qui più di un'ora. Sono stata contenta della loro visita, hanno portato serenità al mio cuore come un raggio di luce venuto dal cielo, spero che vengano ancora.

L'altro giorno mi ha fatto visita il Signor Parroco, don Dino Signori, mi ha detto di salutarti e di farti i migliori auguri pasquali.

Ora siamo vicini alla S. Pasqua e io non posso nemmeno fare una visita in chiesa durante la Settimana Santa e fare qualche ora di adorazione a Gesù. Questo fa dispiacere a me che vi andavo volentieri e quelli che potrebbero andare magari non vanno.

Ieri festa di S. Giuseppe in chiesa hanno benedetto la statua nuova di S. Giuseppe, l'hanno messa sull'altare di destra dove non c'era niente. In parrocchia hanno molte iniziative: il campo sportivo,

l'asilo, la casa della dottrina cristiana, ecc.

Ora ti lascio con la penna ma non con il cuore e ti faccio i più affettuosi auguri di una lieta e S. Pasqua anche alla tua Rev. Superiora e consorelle,

Bertilla

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964. *Lettera alla cugina Angela Grandi in cui la Serva di Dio racconta di quanto avvenuto nel giorno della Pasqua appena passata.*

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964

Mia carissima cugina Angela,

mi deve perdonare se non le ho scritto prima, appena ho ricevuto la sua lettera. Ci scusi se non le abbiamo mandato gli auguri di Buona Pasqua è stato perché avevo intenzione di scriverle una lettera. Lei come sta? Mi voglio augurare bene, spero che abbia trascorso una lieta e Santa Pasqua. La mamma e Mario stanno bene, Egidio, che adesso si trova a casa per le vacanze pasquali, ha un forte mal di denti, poverino! Ieri sera aveva anche la febbre, speriamo che passi perché giovedì ritorna in Istituto per riprendere la scuola.

Io, cara Angela mi trovo in ospedale un'altra volta. Sono entrata mercoledì santo per un assalto al cuore come sempre. In questi giorni poi ho avuto tanto male ai denti, sabato me ne hanno levato due e mi hanno fatto tanto male perché avevo un ascesso, ora sto meglio. Ho trascorso una buona Pasqua, sono contenta perché ho avuto tante visite, sono venuti anche i miei nipotini, ho ricevuto otto uova di cioccolato e io mi diverto ad aprirle per vedere le sorprese che ci sono all'interno, cosa vuole sono ancora una bambina. Ad ogni modo queste cose sono secondarie, l'importante è comunicarsi bene affinché Gesù risorga nei nostri cuori, quando si ha Gesù dentro di noi come si fa a non essere contenti? Lo si è anche se si soffre un po'. Ho ricevuto Gesù anche stamattina ed ho pregato anche per Lei perché il buon Dio le dia la grazia che più desidera. Lei preghi per me che ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio. Qui Angela cara il tempo è brutto, piove sempre, giorni fa, Sant'Agostino era tutto sotto l'acqua, nella cantina di Carlo c'erano almeno 40 centimetri d'acqua, lassù a Durlo l'acqua scorre giù. Qualche volta la penso lassù da sola, immagino si perderà il coraggio. No Angela, Non si scoraggi, il Signore tanto buono assiste tutti quelli che confidano in Lui. Quando sarà depressa e non sa a chi rivolgersi, si rivolga a Gesù e gli dica tutto il dolore, vedrà che Lui la conforterà.

Senta Angela è meglio che venga a casa mia un po' di giorni, così trova la compagnia e Lei farà compagnia a mia mamma che è sola con Mario ed Egidio. Ha molto da lavorare adesso poiché andiamo incontro all'estate avrà sempre più da fare.

Ora termino perché temo di averla stancata con le mie povere righe scritte male. La saluto e le faccio tanti auguri e l'abbraccio forte,

tua cuginetta Bertilla

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964. *Lettera all'amica Carlisa Sogaro in cui racconta come ha passato la Pasqua.*

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964

Mia cara Carlisa,

forse lo saprai già che sono all'ospedale un'altra volta, vero? Sono entrata mercoledì santo. In questi giorni ho avuto tanto male ai denti, sabato me ne hanno levato due, mi hanno fatto tanto male perché avevo un ascesso, ma ora sto meglio. Tu come stai (scusami se non te l'ho chiesto prima), mi voglio augurare guarita bene e spero che ormai potrai andar fuori. Come hai trascorso la S. Pasqua? Spero bene. Anch'io l'ho trascorsa abbastanza bene, Sono contenta, perché ho avuto molte visite, sono venuti anche i miei nipotini. Ho ricevuto sette uova di Pasqua e mi diverto ad aprirle per

vedere la sorpresa, cosa vuoi, lo sai anche tu che sono ancora una bambina. Ad ogni modo queste cose sono secondarie, l'importante è comunicarsi bene perché Gesù risorga nei nostri cuori e allora quando si ha Gesù dentro di noi come si fa a non essere contenti, anche se si soffre un po'. Ho ricevuto Gesù anche questa mattina, perché, come sai, è festa anche oggi e mi sono ricordata di pregare anche per te affinché il buon Dio ti conceda tutte le grazie che più desideri. Tu ricordati di pregare per me perché ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio, Lui di certo, ascolterà le preghiere delle anime buone come te.

Senti Carlisa spero che ora potrai uscire, quindi vienimi a trovare, invece di aspettare che ritorni a casa, puoi venire qui all'ospedale, così potrai vedere anche suor Stella, suor Nella e suor Teresa.

Ora ti lascio e ti faccio tanti e tanti auguri chi sempre ti pensa,

Bertilla

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964. *Lettera all'amica Pierina Fontana con la quale condivideva il percorso spirituale*

Ospedale di Vicenza, Aprile 1964

Mia carissima Pierina,

vengo a te con queste poche righe. Come stai? Spero continuerai a migliorare e, se così non fosse, sta contenta lo stesso, accetta con amore le sofferenze per tutti i bisogni dell'umanità, per la salvezza delle anime e così il tuo merito in cielo sarà grandissimo.

Io, cara Pierina, mi trovo in ospedale da otto giorni per un attacco al cuore, come al solito. La settimana scorsa ho avuto tanto male ai denti e sabato me ne hanno levato due, ora sto meglio.

Come hai trascorso la Santa Pasqua? Io l'ho trascorsa bene. Sono contenta perché quel giorno ho avuto tante visite e sono venuti anche i miei nipotini. Ho ricevuto otto uova di cioccolato e mi sono divertita ad aprirli per vedere la sorpresa. Cosa vuoi sono ancora una bambina. Ma queste, cara Pierina, sono cose secondarie, l'importante è comunicarsi bene e quando si ha Gesù nel cuore come si fa a non essere contenti? Lo si è anche se si soffre un po'. Ho pregato anche per te secondo la tua intenzione, come mi hai scritto. Spero avrai trovato un confessore adatto a te e, se non l'hai trovato vuol dire che Gesù vuole che ti arrangi da sola, così il tuo sacrificio avrà più merito. Tu Pierina, prega per me, secondo la mia intenzione.

Senti Pierina, ti devo dire una novità. A te non sembrerà niente, ma a me sembra una grande cosa, perché sono sempre a letto: ieri sono andata in chiesa, in quella dell'ospedale. Ci sono andata in carrozzella, con Suor Stella. Non c'ero mai stata; erano ormai due anni che non entravo in una chiesa e non puoi immaginare il mio stupore, ero così agitata che non sapevo neanche cosa dire a Gesù, ma lui ha visto tutto, ha letto nel mio cuore.

Ora ti lascio con la penna, ma continuo col cuore, ti saluto e ti faccio tanti, tanti auguri,
aff.ma Bertilla

Ospedale di Vicenza Aprile 64. *Lettera all'amica Fausta Galvani che conobbe nell'aprile del 1964 all'ospedale di Vicenza, dove era ricoverata.*

Ospedale di Vicenza Aprile 64

Mia cara Fausta,

ho appena finito di leggere la tua cara e gradita lettera. Ho sentito che vai migliorando, che hai incominciato a mangiare e che approfitti di quel poco sole che viene fuori per andartelo a prendere. Questo mi fa piacere e ti auguro con tutto il cuore che tu possa guarire presto e ritornare al lavoro. Io, Fausta, sto abbastanza bene, come quando ci siamo lasciate. L'altra sera non stavo tanto bene, ma ora mi sono ripresa e spero, con l'aiuto della Madonna, di star meglio un po'. Quanto a venire a casa non so niente, non me ne hanno mai parlato, ad ogni modo, ti farò sapere qualche cosa in seguito. La

sig.na Iole e la sig.ra Elena sono ancora qui, però vanno migliorando e speriamo di ritornare presto nelle nostre case, perché anche se sono povere si sta meglio che non in ospedale.

Io, Fausta, sono sempre a letto, ormai sono anche abituata, ma qualche volta però mi viene una voglia matta di alzarmi, specie quando c'è il sole, ma non posso e allora mi rassegnò a stare nel mio letto pensando di fare la volontà di Dio.

Cosa vuoi è meglio che approfittiamo adesso che ne abbiamo l'occasione per offrire a Gesù le nostre sofferenze così avremo molto merito in cielo. Ora ti lascio e ti faccio tanti, tanti auguri di una pronta guarigione.

Bertilla

P. S. Vieni a trovarmi. Cari saluti da Iole ed Elena.

S. Agostino (VI) 11 Aprile 64. *Lettera all'amica Angelina Fongaro alla quale esprime l'augurio che stia bene.*

S. Agostino (VI) 11 Aprile 64

Mia carissima Angelina,

giorni fa ho ricevuto la tua cara lettera. Ti chiedo scusa con tutto il cuore per non averti scritto prima io che avevo più tempo di te, ma non per questo ti ho dimenticata, anzi ti ricordo sempre nelle mie preghiere e ti penso sempre. Se non ti ho scritto prima è stato perché non sono stata tanto bene e poi sono pigra, dico sempre che scrivo invece dopo sono sempre la solita che non scrive mai. Ho sentito, Angelina, che stai abbastanza bene, che continui la scuola e questo mi fa molto piacere e ti auguro con tutto il cuore che tu possa migliorare sempre più fino alla guarigione completa. Ho sentito che hai intenzione di comperarti la vespa quando avrai finito la scuola, questo mi fa molto piacere perché potrai venirmi a trovare più facilmente perché sono molto desiderosa di vederti.

Io, cara Angelina sono sempre a letto come l'anno scorso. Sono stata ancora all'ospedale più volte dopo che ci siamo trovate assieme, adesso sono due giorni che sono a casa. Sto abbastanza bene e spero di continuare con l'aiuto della Madonna.

Sai chi ho trovato l'ultima volta che sono stata in ospedale? La Luigina, quella ragazza bionda con i capelli quasi colore rame. L'anno scorso era in medicina I° assieme a te. Te la ricordi? Mi ha detto di salutarti tanto.

Cara Angelina ti penso buona e brava come quando eri all'ospedale. Cerca di pregare e di amare il Signore, offri a Gesù le tue sofferenze per la salvezza delle anime e così avrai molto merito in cielo. Se qualche volta ti trovi sola, pensa che Gesù ti è sempre vicino e la Vergine Santa con il suo manto ti copre e ti dà forza. Prega anche per me che ho Tanto bisogno dell'aiuto di Dio ed io con tutto il cuore contraccambierò. Mi hai chiesto se mi sono messa i denti. No Angelina, sono ancora senza, anzi me ne hanno levato altri tre e devo levarli tutti perché sono tutti guasti. Ora termino perché temo di averti stancata con la mia lettera scritta male.

Ti saluto e ti faccio tanti auguri.

S. Agostino (VI) 12.04.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia. La Serva di Dio ringrazia la sorella della lettera che le ha mandato e delle parole di fede che le ha donato.*

S. Agostino 12.04.1964

Mia carissima sorella,

ti ringrazio della lunga e consolante tua lettera; ero propria bisognosa di buone parole. Il buon Dio ti ricompensi, mia cara, per il raggio di luce benefico che hai gettato nel mio cuore con le tue parole piene di fede. Mi devi perdonare se non ti ho fatto sapere niente della mia salute, ma

penso che la mamma ti avrà già raccontato che sono stata ricoverata un'altra volta; adesso sono a casa, sto abbastanza bene e sono contenta.

Finché Dio lo permette rimarrò su questa terra, ma penso per non molto sai! Sorella cara altro non ho da dirti che chiederti delle preghiere perché il Signore mia dia forza e amore, amore, amore a Dio, non desidero altro.

Ora ti lascio e ti abbraccio fortemente.

Affezionatissima sorella Bertilla. Ciao
(consegnata a mano dalla sua mamma)

P. S. Scrivimi se puoi che mi fa piacere, ringrazio
e ricambio di cuore i più sinceri auguri e saluti
alla tua buona Superiora e la ricorderò nelle
mie preghiere.

S. Agostino (VI), aprile 1964. *Lettera a suor Lisetta che faceva parte delle suore che si dedicavano al reparto dove veniva ricoverata Bertilla*

S. Agostino, aprile 1964

Rev. ma e carissima Suor Lisetta,

immagino che si sarà già accorta che sono io, Bertilla, vero? Mentre le scrivo sono sola con la compagnia di Gesù e della Vergine Santa la mamma sta preparando da mangiare e mio fratello Mario sta lavorando nei campi. In questi giorni sono stata parecchio tempo da sola per causa dei lavori fuori. Ieri la mamma è stata via tutto il giorno perché è andata alla vestizione religiosa di mia cugina a Padova, così ha potuto vedere e stare in compagnia di mia sorella che si trova a Padova anche lei. Mi scusi Suor Lisetta se non le ho chiesto prima come sta. Voglio sperare sempre bene, benché abbia molto da lavorare adesso con tante ammalate.

Anche la mamma sta bene nonostante tutti i pensieri e le preoccupazioni che ha. I miei fratelli e le mie sorelle stanno bene, solo la mia nipotina Rita non sta bene, ha una broncopolmonite, ma ora con la cura sta un po' meglio e spero che si rimetterà presto.

Io, cara Suor Lisetta, sono sempre come il solito, anzi peggio, mi sento il cuore grande, grande, ma sono contenta e spero che il buon Dio mi conceda la grazia di ritornare in ospedale prima di morire, perché sono desiderosa di rivederla.

Penso continuamente a quei giorni trascorsi in ospedale assieme alle suore a me molto care. Spero che avrà la bontà di perdonarmi se quel giorno non l'ho salutata come si deve, ma ero così confusa che non sapevo neanche quello che dicevo e la ringrazio di tutto.

Senta Madre il lavoro che avevo cominciato con la lana come eravamo d'accordo l'ho portato a casa e spero che i soldi che la mamma ha dato alla Bruna siano stati abbastanza e se non fosse così, la prossima volata che ritorno ci combineremo.

Cara Madre per piacere le chiedo questo favore: di dire a Melia che quando va a Lourdes mi faccia il piacere di portarmi a casa un po' d'acqua della grotta e di ricordarmi alla Madonna Celeste (grazie). Spero che lei, Suor Lisetta, tanto buona, mi scuserà delle righe scritte male e spero che la sua buona Superiora le permetterà di scrivermi almeno un piccolo foglio (grazie).

Altro non ho da dirle; solo le chiedo delle preghiere affinché il Signore mi dia forza ed amore, altro non desidero. La saluto e le auguro ogni bene, chi sempre la ricorda,

Affezionatissima Bertilla Antoniazzi

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera a suor Stella che era caporeparto della sala dell'ospedale in cui veniva ricoverata Bertilla.*

S. Agostino aprile 64

Rev. ma e cara Suor Stella,

sono Bertilla, si ricorda di me? Credo di sì perché io la penso continuamente. Ogni tanto guardo l'orologio e dico: in questo momento Suor Stella sta dicendo il santo Rosario, oppure sta preparando le iniezioni o fa la dispensa, o altro. Alle ragazze che mi vengono a trovare parlo sempre dell'ospedale, cioè non dell'ospedale, ma delle suore molto buone e a me tanto care.

Si ricorda quel giorno che siamo andate in chiesa? Che emozionata ero! Quei momenti li penso sempre, mi sembra di rivivere gli stessi sentimenti. Mi ricordo anche di quella mattina che mi ero messa a piangere a dirotto e lei con tanta pazienza mi chiedeva che cosa avevo da piangere. Ero moralmente abbattuta e scoraggiata. A volte il lavoro dell'ammalata è molto duro, ma tutto questo avviene perché sono cattiva e poco generosa nell'accettare con amore tutto quello che Dio mi manda. Ma d'ora in poi voglio essere più forte.

Lei, Suor Stella si ricordi di pregare tanto per me e per la mia famiglia. Sia certa che anch'io pregherò per lei.

Per piacere mi saluti tutte le suore e le infermiere, in modo particolare la Pietrobon e le ammalate che mi conoscono, anche al Dottor. Baù porga i miei saluti (grazie), a nome anche di Pierina Fontana.

Cordialmente la saluto le auguro ogni bene santo,

Affezionatissima Bertilla Antoniazzi

P. S: Suor Stella le chiedo scusa perché penso di averla stancata ogni volta a furia di chiamarla e la ringrazio per la sua bontà e gentilezza che ha usato con me e per le sue buone parole che ha gettato nel mio cuore nei momenti in cui avevo più bisogno. La ricorderò sempre.

S. Agostino (VI), aprile 1964. *Lettera all'amica Pierina Fontana che ha con la Serva di Dio uno speciale rapporto spirituale, un rapporto di sostegno.*

S. Agostino aprile 1964

Carissima Pierina,

con tanta gioia ho ricevuto la tua consolante lettera e cartolina. Mi devi scusare se non ti ho scritto appena ricevuto la tua lettera, ma non avevo tanta voglia, ero stanca, oggi mi sento un po' più in forza e così ti scrivo.

Come stai? Ho sentito che hai avuto un forte attacco di dolori, ora spero starai meglio, te lo auguro con tutto il cuore. Io mi trovo a casa da una settimana, sto abbastanza bene. Cosa vuoi ci sono dei momenti che sto bene, altri momenti un po' meno, con questo cuore è difficile star bene. Ad ogni modo accettiamo tutto per il nostro bene. Senti Pierina, l'altro giorno ho ricevuto una cartolina dalla superiore di mia sorella, fra le tante parole mi ha scritto anche queste: "si senta apostola e accetti con riconoscenza il soffrire poiché è un dono sublime riservato a pochi".

Quando le ho lette ho pensato che questo lo dovevo dire anche a te, anche se tu non ne hai tanto bisogno. Nei momenti più duri e difficili noi ammalate abbiamo molto bisogno di parole buone per rianimare le nostre forze e il nostro amore a Gesù.

Io, Pierina, benché sia un po' lontana, ti sono sempre vicina con lo spirito e la preghiera, ti penso sempre buona e generosa e perciò ti prego di ricordarti di me nelle tue preghiere affinché il buon Dio mi conceda una grazia della quale ho tanto bisogno.

L'altro giorno sono venute a trovarmi Suor Teresa e Suor Renata, te le ricordi? E' già la seconda volta che vengono, non puoi immaginare la mia gioia, perché sono affezionata alle suore. Alla domenica vengono sempre in due qui a S. Agostino ad insegnare il catechismo ai bambini, sono

quelli della Divina Volontà, ma non sempre sono le stesse, vengono a turno.

Cara Pierina, devi perdonare la mia lettera scritta male e piena di errori, lo sai che non sono capace di scrivere, perdonami e prega per me.

Fraternamente ti abbraccio.

Affezionatissima Bertilla Antoniazzi

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera all'amica Elisa Girardello, una giovane di diciotto anni, ricoverata nel luglio 1963.*

S. Agostino aprile 64

Carissima Elisa,

ho ricevuto la tua carissima lettera e con dispiacere ho sentito che non stai tanto bene. Non preoccuparti tanto del lavoro perché un po' di più o un po' di meno è lo stesso, invece cerca di mangiare tanto e di svagarti un po' all'aria aperta adesso che incominciano le belle giornate di sole e vedrai che il principio di esaurimento scomparirà ed io te lo auguro con tutto il cuore e prego anche per te affinché il Signore ti aiuti in tutti i tuoi bisogni, anche tu ricordati di me qualche volta nelle tue preghiere perché ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio. Ora mi trovo da dieci giorni a casa, scusami se non ti ho scritto prima, ma in questi giorni non sono stata tanto bene, mi sentivo dei dolori al cuore e per questo non avevo la forza di scrivere. A momenti mi sento un po' meglio, a momenti invece male, cosa vuoi con il mio cuore malandato non ci si può sentire bene, ad ogni modo spero che la Vergine Santa mi aiuti e mi dia la forza di accettare con amore dalle mani di Dio tutto quello che Lui vuole. Senti Elisa mi hai chiesto se sono ancora all'ospedale per venirmi a trovare, ma se va bene sono a casa puoi venire lo stesso, forse la strada è più lunga, vero? Comunque se vieni in un giorno in cui sei più libera mi farai molto piacere. Ora ti lascio salutandoti e facendoti tanti e tanti auguri.

Tua Amica Bertilla

Stammi bene ciao.

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera alla zia Pierina Grandi che ha il figlio infermo da anni e deve continuamente assisterlo.*

S. Agostino (VI), aprile 64

Mia carissima zia,

la mamma mi incarica di scriverti. Come stai? Aldo come va' spero si sia ripreso dall'influenza che ha avuto. La mamma e Mario stanno bene, pure le mie sorelle e i miei fratelli che sono sposati. Io, cara zia, mi trovo a casa da dieci giorni, prima ero stata ricoverata all'ospedale per una quindicina di giorni, cosa vuoi ogni tanto devo fare il mio giretto. Ora sto abbastanza bene, ma a momenti un po' meno. Confidiamo in Dio perché lui non abbandona mai chi a lui ricorre. Cara zia, lunedì, come sai la mamma è andata alla vestizione di Terenziana e ha trovato mia sorella e anche Suor Terenziana (tua), sta bene, ed è contenta, solo è rimasta un po' male non avendoti vista, perché pensava che Aldo fosse peggiorato. Anche la mamma aveva piacere di rivederti, ma d'altra parte ci vuole pazienza e accettare con amore tutto quello che Dio ci manda, perché lui dispone tutto per il nostro bene.

Coraggio zia, noi (io, tu, Aldo e la mia cara mamma) abbiamo molto da soffrire, bisogna incoraggiarci a vicenda; stiamo uniti anche nella preghiera e nell'offerta a Dio delle nostre sofferenze e di noi stessi e ringraziamolo dell'amore che usa verso di noi.

Io mi ricorderò sempre di pregare per voi tutti e spero che anche tu ti ricorderai di me che ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio ora ti lascio e ti abbraccio con affetto tua nipote

Bertilla

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera all'amica Graziella Pietrobon che frequentava la scuola "Allievi infermieri" e faceva tirocinio presso l'ospedale di Vicenza, nel reparto di Bertilla, nel periodo in cui ebbe numerosi ricoveri.*

S. Agostino, aprile 64

Mia cara Graziella,

con tanto gioia ho ricevuto ieri la tua carissima lettera. Con dispiacere ho sentito che l'altra volta gli esami ti sono andati male, spero però che ieri ti siano andati bene; io mi sono ricordata di dire una preghiera perché ti andassero bene.

Certi giorni sto bene, altri un po' meno, mi sento dei dolori al cuore; cosa vuoi con il mio cuore malandato è difficile stare bene. Comunque sono contenta di fare la volontà di Dio; se lui vuole che faccia il lavoro dell'ammalata, lo faccio volentieri sebbene qualche volta sia molto duro e difficile e mi scoraggio, ma poi mi riprendo.

Tu ricordati di pregare per me che ho tanto bisogno dell'aiuto di Dio, io ricambierò di cuore.

Cara Graziella io sono sempre a letto come al solito e passo il tempo lavorando a maglia o leggendo qualche giornale, ascoltando la radio e mi diverto sentire gli uccelli cantare fuori all'aria aperta. Si sente proprio la primavera anche se si è a letto.

Graziella mia cara sto per ringraziarti per la tua bontà e gentilezza che hai usato verso di me, delle tue premure nei giorni trascorsi all'ospedale ed ho molto desiderio di vederti ed abbracciarti, spero che tu mi venga a trovare, se no vengo io presto.

Io, Graziella, ti penso sempre come quando eravamo assieme. Alle ragazze che mi vengono a trovare parlo sempre di te e delle suore molto buone. Per piacere ringrazia e ricambia i più cari saluti a tutte le suore e ragazze, particolarmente ringrazia Suor Lisetta e Suor Stella e di loro che le ricordo e le penso sempre.

Ringrazia molto la Costantina De Lorenzo per le righe che mi ha scritto, sono stata molto contenta, ringrazia pure Gabriella Carraro della cartolina che mi avete mandato. Anche al Dottor. Bau porgi il mio saluto (grazie). Ora termino perché non vorrei annoiarti con le mie righe scritte male e pieni di errori, spero che tu mi perdonerai.

Ti abbraccio fortemente e ti mando un grosso bacio,

Bertilla

Ciao arrivederci a presto

S. Agostino (VI), Aprile 64. *Lettera all'amica Fausta Galvani in cui Bertilla manifesta il suo bisogno di stare in compagnia.*

S. Agostino Aprile 64

Mia cara Fausta

di tutto di cuore ti chiedo scusa per non averti scritto prima, spero mi perdonerai. Tu come stai? Mi voglio augurare sempre meglio. Io sono a casa da quindici giorni; ieri sera credevo di dover ritornare un'altra volta all'ospedale, mi sentivo male, ma poi con l'aiuto della Madonna sono stata presto meglio e spero di continuare almeno un po' per poter rimanere a casa con i miei cari.

Sono sempre a letto, come al solito, e aspetto che venga sempre qualcuno a trovarmi, perché sono quasi sempre sola dal momento che mamma ha sempre da lavorare e non può farmi sempre compagnia.

Tu Fausta hai incominciato a lavorare? Spero potrai venirmi a trovare un giorno perché ho molto desiderio di vederti e così ci racconteremo tante cose. Ora ti lascio salutandoti e facendoti tanti auguri di ogni bene.

P. S. Vieni presto a trovarmi.

Tua Bertilla

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera all'amica Lina. Una lettera breve, probabilmente per la mancanza di forze fisiche, in cui rivela il momento difficile che sta attraversando.*

S. Agostino (VI), aprile 64

Mia cara Lina,

è tanto tempo che non ti vedo; ieri ti aspettavo senz'altro, ma non avendoti vista mi sono decisa a scriverti. Come stai? Voglio sperare che state tutti bene. E la tua famiglia? Io, cara Lina, non mi sento tanto bene, ho dolori in ogni parte e come sai, quando ho qualche altro disturbo il cuore si fa sentire ancora di più. Spero nell'aiuto di Dio. In questi giorni poi, sono moralmente abbattuta e ogni tanto faccio qualche lacrima.

Vedi Lina quanto poco sono generosa!

Tua Bertilla

S. Agostino (VI), aprile 64. *Lettera all'amica Assunta Vignato in cui racconta la sua giornata.*

S. Agostino aprile 64

Mia cara Assunta,

eccomi a te un po' in ritardo, ma spero mi perdonerai. Come stai ora? Spero bene. Immagino sarai andata a casa presto dopo di me. Cosa ti hanno trovato alla fine degli esami? Spero niente di grave, comunque fammi sapere qualcosa che mi fa piacere sentire tue notizie. Dimmi come trascorri le tue giornate. Hai fatto gli esami di cultura dell'Azione Cattolica? Ti sono andati bene? Io li ho fatti lunedì. Sono venuti il parroco e la signorina del centro assieme ad una mia amica, qui nella mia stanza e mi sono andati abbastanza bene. Scusami Assunta se non ti ho ancora detto come vado. Oggi sto abbastanza bene, ma ieri sera credevo di dover ritornare all'ospedale: mi sentivo male, ma poi con l'aiuto della Madonna mi sono ripresa e spero di continuare un po' per poter rimanere a casa con i miei cari. Come al solito sono sempre a letto e passo il tempo a lavorare a maglia, a scrivere, a leggere qualcosa o, ascoltando la radio e al mattino non vedo l'ora che passi il postino per vedere se mi arriva posta. Assunta cara, ti chiedo delle preghiere per me, perché il Signore mi aiuti a star sempre serena e contenta, nonostante la mia sofferenza e che mi aiuti a diventare più buona e generosa verso di lui. Anch'io, sta certa, mi ricorderò di te nelle mie preghiere, affinché Iddio ti dia una pronta guarigione. Ti penso sempre buona e brava come quando eri all'ospedale e ti raccomando di non piangere più se qualche volta ti trovi sola, pensa che Gesù ti è sempre vicino e la Vergine Santa con il suo manto ti copre e ti dà forza.

Cara Assunta, la settimana scorsa sono venuti a trovarmi Suor Teresa e Suor Nella, te le ricordi? Sono stata molto contenta della loro visita molto gradita, sono molto buone vero? Ora ti lascio perché non vorrei annoiarti. Ti abbraccio fortemente e ti mando un grosso bacio.

Bertilla

S. Agostino (VI), 24.04.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia e alla superiora della sorella. La serve di Dio la aggiorna sulla vita della famiglia e le racconta l'esame che ha fatto per l'Azione Cattolica.*

S. Agostino (VI), 24.04.1964

Mia carissima sorella,

sono passati più di dieci giorni dal tuo incontro con la mamma. Lei è stata molto contenta, ha trascorso una bella giornata e ti ringrazia della compagnia ed attenzione che hai usato, della bontà e gentilezza delle tue consorelle; è stata contenta di averle conosciute e avrebbe avuto piacere di conoscere anche la tua buona Superiora, ma pazienza, sarà per un'altra volta.

Come stai ora? Spero bene come quel giorno che hai dimostrato davanti a mamma. La mamma e Mario stanno bene, così pure tutti gli altri familiari, anche la piccola Rita è guarita bene dalla broncopolmonite che aveva; è molto carina e quando mi viene a trovare mi diverto un modo a giocare insieme perché è un vero giocattolo.

Anche Antonio è un buono e bravo bambino, e viene spesso da me a tenermi compagnia quando non c'è la mamma. Ci sono poi tante altre persone che mi vengono a trovare: la Lucia della Carlina viene ogni sera quando ritorna dal lavoro ed è tanto buona.

Scusami se non ti ho detto prima come va la mia salute. Mi sento abbastanza bene e sono contenta, ma l'altra sera credevo di dover ritornare all'ospedale un'altra volta. Mi sentivo male, ma poi con l'aiuto della Madonna mi sono sentita subito meglio e così sono rimasta a casa.

Spero che il Buon Dio mi aiuti almeno a rimanere a casa assieme alla mamma. Lunedì scorso sono venuti il parroco la signorina del centro assieme alla Lucia a farmi gli esami dell'Azione Cattolica.

Mi sono andati abbastanza bene, però avevo il cuore che batteva forte dalla paura. Sorella cara, la settimana scorsa ho ricevuto la cartolina della tua buona Superiore, sono stata molto contenta. L'altro giorno abbiamo ricevuto una lettera dalla zia Pierina la quale ha detto di ringraziarti per gli auguri che le hai inviato, voleva ricambiare ma non aveva l'indirizzo.

Ora ti lascio ed un forte abbraccio ricevi da tua sorella Bertilla.

P. S. Ciao prega per me.

S. Agostino (VI), 24.04.1964

Rev. ma Superiora, Suor. Tranquilla Zambon

la ringrazio di cuore per la sua bontà e gentilezza che ha usato nello scrivermi quelle belle e consolanti parole piene di fede. È stato come se fosse penetrato un raggio di luce nel mio cuore. Il Buon Dio la ricompensi. La ringrazio pure del suo ricordo nella preghiera, io la ricambio di cuore. Avrei molto piacere di conoscerla ma non si sa mai, può darsi che faccia qualche improvvisata io con la macchina, dato che non è molto lontano.

Io poi rimango in macchina perché non posso scendere, non posso fare nemmeno un piccolo sforzo. Verrò se sto bene e se il Signore lo permetterà.

Cordialmente la saluto e le auguro ogni bene santo. Bertilla (sorella di Suor Pia Luigia)

Ospedale civile di Vicenza 01.05.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia in cui le parla di un altro ritorno all'ospedale e le descrive molto bene l'ambiente che la accoglie.*

Ospedale civile di Vicenza 01.05.1964

Mia cara sorella,

immagino il tuo stupore nel vedere la mia lettera che parte dall'ospedale un'altra volta. Dirai che sono sempre peggio, come malattia forse sì, ma come morale sono sempre la solita. Immagina di vedermi sul letto sempre ridente come quando sei venuta a casa tu. Quando una suora o persona mi guarda io sorrido sempre. Però qualche volta mi ricordo che sono senza denti e allora mi nascondo la

bocca con le mani perché mi vergogno, sembro una vecchia di novanta anni, perché non abbia tanto male.

Ad ogni modo lascio queste cose per dirtene delle più importanti. Come stai? Spero bene, scrivimi qualcosa che mi fa piacere. Io sto abbastanza bene e sono contenta.

Mi trovo qui dentro da appena tre giorni, sono sempre nel solito reparto, anzi nella solita stanza con le suore molto buone, a me tanto care, mi vogliono tanto bene, mi chiamano sempre "La viziata".

È una grazia anche questa che il Signore mi dona in modo che senta meno il dolore dato che devo sempre venire in ospedale sapendo che tutti mi vogliono bene sento meno il distacco dalla mamma. La mamma e Mario stanno bene, hanno molto da lavorare poverini! La mamma è venuta questa mattina a trovarmi, domani non so se verrà lei o Flora, comunque o l'uno o l'altro vengono ogni giorno. Avevo desiderio di venirti a trovare, ma come vedi per ora non posso, se puoi è meglio che venga tu qui in ospedale, poi se starò meglio verrò anch'io fino a Padova.

Ora termino perché, a dirti la verità, non ho tanta voglia di scrivere e allora vedi come scrivo male, spero mi perdonerai.

Ti lascio abbracciandoti e ricevi un grosso bacio da

Bertilla

ciao vieni a trovarmi.

I più cari saluti porgi alla tua rev. ma Superiora e consorelle, di nuovo ti faccio tanti auguri Bertilla e famiglia. Cari saluti dalle rev. me Suore del mio reparto.

Vicenza 10.05.1964. *Lettera alla mamma per la festa delle mamme.*

Vicenza 10.05.1964

Mia cara mamma,

come sai oggi è la festa di tutte le mamme, ed anch'io sebbene lontana e in un luogo di dolore ti penso e ti mando questi fiori per dimostrarti il mio amore ed il mio affetto filiale.

Ti penso sempre tanto occupata nei tuoi lavori ma anche tanto serena, facendoti sapere che mi sento abbastanza bene e sono contenta. Mi ricorderò sempre di pregare per te che il Signore ti mantenga sana, molti anni in mezzo a noi.

Ciao ti saluto e ricevi un bacio dalla tua amata figlia Bertilla

Ciao, Gesù ti benedica.

S. Agostino (VI), 08.06.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, in cui parla dell'anniversario della morte del padre.*

S. Agostino (VI), 08.06.1964

Carissima sorella,

proprio in questo momento abbiamo ricevuto la tua carissima cartolina, grazie anche per quelle che hai mandato a me. Si cara sorella, oggi è l'anniversario del caro papà e noi lo ricordiamo e lo pensiamo sempre in cielo.

Mentre ti scrivo si trova qui anche la Maria con Giulio e Lina con Franco e Flora con Antonio e Rita. Beppino è partito poco fa per Verona, sono venuti tutti ieri per essere tutti qui alla S. Messa questa mattina. Il signor Parroco ha portato la S. Comunione anche a me, anche se non è tanto che me l'aveva portata.

Cara sorella, come stai? Spero bene e spero anche che la tua tanto buona superiora ti permetta di

venirci a trovare. Lo zio Mario ha detto che forse verrai. Quando me lo ha detto, ho saltato per la gioia. Vieni che noi tutti ti aspettiamo.

Come hai sentito mi trovo a casa anch'io assieme alla cara mamma da quindici giorni, finora mi sento abbastanza bene e spero di continuare un po' se Iddio lo permetterà. I familiari stanno tutti bene ringraziando il Buon Dio. Ti mando i più cari saluti da parte di Suor Assunta Rigoni (Lina) e dal Parroco e di tutte le suore dell'ospedale.

Ora termino salutandoti affettuosamente,

Tua Bertilla

1) S. Scusa la mia brutta calligrafia ed errori ringrazio e ricambio i più cari saluti e ossequi alla tua rev. ma Superiora.

S. Agostino (VI), 11.06.1964. *Lettera all'amica Gabriella Fin, alla quale Bertilla ricorda le risate fatte quando erano ricoverate all'ospedale, alla sera, con lei e con l'amica Carlisa.*

S. Agostino 11.06.1964

Gabriella mia carissima,

dopo tanto tempo eccomi di nuovo a te. Ho ricevuto la tua carissima lettera e prima di tutto ti chiedo scusa per non averti risposto subito, ma non per questo mi sono scordata di te, anzi ti ricordo e ti penso sempre soprattutto nelle mie povere preghiere affinché il Buon Dio ti mantenga sempre in salute. Come mi hai scritto l'ultima volta, ho sentito che hai incominciato a lavorare, questo è un buon segno, ma ti raccomando di non affaticarti troppo e di stare tranquilla perché dopo una malattia si ha bisogno per guarire bene e rinforzare il corpo di riposo per un bel po' di tempo. Sì, Gabriella, penso sempre a quei giorni trascorsi insieme a te ed a Carlisa. Ti ricordi quante risate abbiamo fatto in quelle sere? Spero che tu mi verrai a trovare presto come mi hai promesso così possiamo rivederci e ridere ancora assieme.

Ora, Gabriella, dopo un mese di ricovero in ospedale, mi trovo a casa da tre settimane e finora mi sento abbastanza meglio e spero di continuare un po' se Dio lo permette. Gabriella cara, quando scrivi ad Elena, ringraziala e ricambiale i più sinceri auguri (grazie). Spero che ora stia bene, poverina! Gabriella cara il giorno 26 maggio sono stata a Monte Berico con gli ammalati dell'ospedale. Ho trascorso una bellissima giornata vicino alla Vergine Santa ed in mezzo a tante anime buone e piene di fede. Per noi cristiani è una consolazione vedere tante anime che amano e lodano il Signore in quel santo giorno piene di preghiere, di ringraziamenti e di suppliche alla Mamma Celeste del cielo, mi sono ricordata di tutti gli ammalati che ho conosciuto e che non conosco ed in particolare di te affinché il Signore ti conceda tutte le grazie che più desideri.

Ti ringrazio delle preghiere che dici per me ed io le ricambierò di cuore. Non pensare Gabriella che il Signore non ti ascolta perché preghi male, lui è bontà infinita ed ascolta tutti quelli che ricorrono a lui, anzi gli umili sono i suoi prediletti. Non pensare che io sia tanto buona, no Gabriella, non sono buona come ti sembra, anzi sono cattiva e per questo ho bisogno di preghiere. Ti mando i saluti di Suor Teresa e Suor Renata e spero che ti siano graditi. Termino salutandoti affettuosamente,

Bertilla

S. Agostino (VI), 19.06.1964. *Lettera alla signora Ivalda Calgaro che conobbe in un ricovero all'ospedale di Vicenza.*

S. Agostino (VI), 19.06.1964

Ivalda mia cara,

eccomi a lei come ho promesso. Come sta? Come si trova in montagna? Voglio sperare abbastanza bene e spero che l'aria di montagna abbia fatto sparire quella poca febbre e quei dolori alla schiena.

Anch'io Ivalda, finora, mi sento abbastanza bene, sa, con il mio cuore malandato non si può star bene, comunque malanni gravi non ne ho e spero con l'aiuto della Mamma Celeste e di S Camillo di poter star meglio, senza dover tornare subito all'ospedale come le altre volte.

Ivalda mia cara, penso sempre a quei giorni trascorsi all'ospedale in compagnia. Si ricorda quando avevo male più del solito lei veniva a consolarmi, a tenermi compagnia e a raccontarmi quegli episodi dei Santi. La ringrazio ora di quello che ha fatto per me, anche di quella visita che mi ha fatto a casa. Sono stata molto contenta e spero che quando ritornerà mi verrà ancora a trovare. Sì, Ivalda cara, la ricordo e penso sempre soprattutto nelle mie povere preghiere, che il Signore l'aiuti in tutti i bisogni suoi e della sua famiglia e spero che anche lei si ricorderà di me che ho tanto bisogno dell'aiuto divino. Io Ivalda passo i giorni a letto leggendo, lavorando, pregando, ascoltando la radio, ascoltando il cinguettio degli uccellini, ci sono poi tante anime buone che mi vengono a trovare e a tenermi compagnia.

Ivalda cara, la penso sempre occupata con i suoi bambini, la faranno arrabbiare anche qualche volta, ma poi sono il passatempo della casa vero? Le raccomando però di non affaticarsi troppo e di stare tranquilla, perché dopo una malattia si ha bisogno di tanto riposo per guarire bene e rinforzare il corpo indebolito. Vedrà che il buon Dio aiuta tutti e aiuterà anche lei tanto buona. Ivalda cara se ha tempo, senza stancarsi mi scriva che mi farà piacere sentire sue notizie.

Bertilla

Ospedale Civile (Vicenza) 21.06.1964. *Lettera alla mamma nel giorno del suo onomastico.*

Ospedale Civile (Vicenza) 21.06.1964

Mamma mia carissima,

con questa ricorrenza del tuo onomastico sebbene ammalata voglio esprimerti il mio amore ed il mio affetto di figlia dandoti questo piccolo ed umile dono; spero che ti sarà gradito lo stesso perché te lo dono con tutto l'amore del mio cuore. Non avendo potuto ricevere Gesù nel mio povero cuore in questo lieto giorno di San Luigi, offro almeno le mie povere preghiere e sofferenze per te.

Tua affezionatissima figlia Bertilla

P.S. Che Gesù e Maria ti benedicano.

S. Agostino (VI), giugno 1964. *Lettera agli zii e ai cugini, in cui li aggiorna su tutta la situazione familiare. In particolare riferisce l'esperienza fatta alcuni giorni prima presso la Madonna di Monte Berico.*

S. Agostino giugno 1964

Miei cari zii e cugini,

eccomi qui a rispondere alla vostra cara lettera. Con molto piacere abbiamo sentito che godete ottima salute e che Dina ha dato alla luce un bel bambino, questo ci fa piacere e noi vi auguriamo buona continuazione.

La mamma e Mario stanno bene, nonostante tutti i lavori e preoccupazioni che hanno a causa del tempo.

Piove quasi tutti i giorni e sapete anche voi che fatica è fare il fieno e poi le bestie non lo mangiano neanche, anche qui ci vuole pazienza e accettare quello che Dio vuole.

Carletto, Flora, Antonio e Rita stanno abbastanza bene, hanno qualche piccolo disturbo, ma speriamo che passi presto. Pure Mario nei giorni scorsi ha avuto un po' di febbre, ma dipende tutto dalle tonsille, speriamo che levate quelle sparisca tutto. Anche Beppino ed Edvige con la loro cara bambina stanno bene e pure Lina con la sua. È stata qui un paio di giorni con i bambini ad aiutarci un po', così mi hanno tenuto compagnia, perché sono sempre qui a letto e desidero sempre che venga qualcuno per parlare e svagarmi un po'. Sono a casa da circa una settimana, prima sono stata in ospedale un mese. Sono entrata per un attacco al cuore e in quel mese ho avuto un altro attacco, ora sto meglio.

Martedì scorso, festa degli ammalati, sono stata a Monte Berico con gli ammalati dell'ospedale ed ho trascorso una giornata bellissima vicino alla Vergine Santa e in mezzo a tante anime buone piene di fede. Per noi cristiani è una consolazione vedere tante anime che lodano il Signore. Quel giorno santo piene di preghiere, di ringraziamenti e di suppliche alla mamma celeste del cielo mi sono ricordata in particolare, di voi tutti affinché il buon Dio vi conceda tutte le grazie che più desiderate e spero che anche voi vi ricordiate di noi nelle vostre preghiere, perché abbiamo molto bisogno dell'aiuto di Dio (grazie).

Venite a trovarci se potete perché noi tutti abbiamo molto piacere perché è tanto che non ci vediamo. Anche zia Pierina è tanto che non la vediamo, poverina con Aldo ammalato deve faticare molto e non può andare in nessun posto come la mamma per causa mia. Lo zio Mario è venuto domenica a trovarci con Agnese e pure loro stanno tutti bene.

Ora termino salutandovi tutti con affetto vostra nipote e cugina.

Bertilla e famiglia

Ospedale Civile (Vicenza) 30.06.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia in cui esprime la sua situazione fisica molto preoccupante e lo scoraggiamento che ne consegue.*

Ospedale Civile (Vicenza) 30.06.1964

Sorella mia carissima,

è tanto tempo che non ti scrivo, ma ho una pigrizia che non so neanche io il perché, comunque spero mi perdonerai. Tu come stai? Spero sempre bene. Io mi trovo nuovamente ricoverata da otto giorni, ormai lo puoi immaginare da sola che dopo un po' che mi trovo a casa devo ritornare. Sono entrata d'urgenza, come sempre, ma questa volta è un po' diverso dal solito: pensa che sono a dieta, posso mangiare solo frutta e zuccheri.

Non puoi immaginare che sfinimenti mi sento a volte. E' un grande sacrificio, comunque spero che **Gesù**, tanto buono, accetterà anche questo per la salvezza delle anime, per la nostra famiglia che ha molto bisogno. La mamma sta abbastanza bene, avverte qualche disturbo, ma penso che sia dovuto al troppo lavoro e alla preoccupazione che hanno per me e per tutti. Pensa che qualche sera non è neppure capace di rimanere in piedi per la stanchezza. Mario sta bene e pure Egidio che ora si trova a casa da dieci giorni, è diventato più bravo, aiuta un po' a casa quando hanno molto bisogno. Anche quest'anno è stato promosso con voti abbastanza belli, speriamo che continui sempre così. Carletto non sta bene: ha la pressione molto bassa, arriva appena a 105 e si sente sempre stanco. Adesso sta facendo una cura, speriamo che gli faccia bene presto, gli altri stanno tutti bene. Sorella cara prega per me perché sono scoraggiata, sono pigra e poco generosa ad amare **Gesù** nostro conforto e nostro tutto.

Dobbiamo essere molto riconoscenti verso colui che tutto ci ha donato e che ci ama più di tutti, invece, purtroppo, con tutte le grazie che ricevo sono sempre la solita ed i miei desideri d'amore non valgono niente perché non li pratico tanto. Mi sento tanto cattiva, ingrata verso il nostro **Buon Gesù**. Chiedi per me il suo aiuto perché lo voglio amare di più, prega per la nostra famiglia, per la mamma in particolare e sta certa che anch'io mi ricordo di te.

Senti Rita, lo sai che in questi giorni ti abbiamo sempre aspettata con la speranza che tu avessi potuto venire a trovarci, ma finora non ti abbiamo vista; speriamo ancora. Scrivimi se puoi, che sono molto desiderosa di ricevere un tuo scritto. La mamma ti ringrazia della cartolina, molto gradita, che le hai mandato per il suo onomastico.

Termino salutandoti con affetto,

tua sorella Bertilla e famiglia.

P. S. Ossequi alla tua buona Superiora.

Ospedale Civile (Vicenza) giugno 1964. *Lettera all'amica Pierina Fontana con la quale condivide il percorso spirituale.*

Ospedale Civile (Vicenza) giugno 1964

Pierina cara,

da tanto tempo volevo scriverti, ma non sono mai riuscita perché ho addosso una pigrizia che non ti dico. Comunque spero che mi perdonerai. Le tue lettere Pierina fanno sempre molto bene all'anima mia, sono parole vere piene di fede e di amore. Ti ringrazio Pierina per i raggi di luce gettati nel mio cuore. Come stai, cara? Voglio sperare abbastanza bene. Io, Pierina, mi trovo nuovamente ricoverata da otto giorni.

Sono entrata d'urgenza come sempre, e finora non mi sento meglio, speriamo in avvenire. Ho sentito che eri venuta in ospedale il giorno dopo il mio ritorno a casa. Non puoi immaginare il mio dispiacere per non aver potuto vederti con quel desiderio grande che ho, ma spero che tu potrai venire ancora. Vieni presto, se ti è possibile, così sei sicura di trovarmi. Ti prego di ricordarmi nelle tue preghiere, io mi ricordo sempre di te, abbiamo molto bisogno dell'aiuto divino per poter fare bene il nostro lavoro di ammalati, fino ad arrivare alla meta della **Santità** come vuole **Gesù**. Dobbiamo essere sempre molto generosi anche se ci chiede qualsiasi dolore, dobbiamo fare tutto con tanto amore per ricambiare un poco il suo amore infinito.

Guarda Pierina, Gesù ha bisogno di anime che soffrono e che sanno amare per convertire questo povero mondo pagano e quindi ha bisogno anche delle nostre sofferenze e del nostro amore. Certo, a volte è molto duro ma ricorrendo alla nostra mamma del cielo avremo ogni aiuto. E' vero sai, ho sperimentato che quando ci si sente soli, bisogna chiedere sempre e senza stancarci, del suo aiuto e Lei ci conforta e ci dà forza.

Ora termino perché a dirti la verità sono stanca. Ti abbraccio con affetto.

Bertilla

P. S. Ciao vieni presto a trovarmi.

Ospedale Civile (Vicenza) 14.07.64. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, in cui comunica che ha trovato il padre spirituale che da un po' di tempo desiderava.*

Ospedale Civile (Vicenza) 14.07.64

Carissima sorella,

ieri ho ricevuto la tua cara lettera ed ho pensato di risponderti subito perché tu mi parli di

padre Lino. Mi dispiace, ma proprio qui in ospedale, in questi giorni, ho trovato un bravo e buon padre che mi ha veramente capita ed aiutata e mi ha promesso che in seguito verrà a trovarmi e mi scriverà. Te lo dico di cuore, sono contenta e mi sento più sollevata anche nello spirito.

Però mi dispiace per te perché avevi parlato con quel padre, ma ora non credo opportuno che venga altrimenti con due mi troverei un po' imbarazzata. Ormai ho deciso di seguire questo, perciò ti chiedo scusa, ma non è stata colpa mia, segno che il Signore vuole così.

Ti chiedo una preghiera perché abbia a seguire e mettere in pratica i suoi consigli. Sorella cara sono felice perché verrai a casa a trovarci, spero verrai presto perché questi giorni di attesa mi sembrano lunghi. Ieri sera non ero capace di prendere sonno tanto che ti pensavo, immaginavo tutto con la mia fantasia. Io, cara, sono sempre la solita un giorno mi sento bene e due meno. Spero che la mamma Celeste mi aiuti a star meglio e poter così ritornare ancora a casa con la mamma. La mamma e familiari stanno bene. Ti ringrazio per il caro santino che mi hai mandato, metterò in pratica il tuo consiglio quando mi sentirò triste e sola; guarderò Gesù e pensando alla sua sofferenza sulla croce soffrirò più volentieri anch'io. Ora ti lascio con un affettuoso saluto e un arrivederci.

Ciao, Bertilla e famiglia

S. Agostino (VI), luglio 1964. *Lettera all'amica Graziella Pietrobon in cui si interessa dei risultati scolastici,*

S. Agostino luglio 1964

Mia cara Graziella

finalmente eccomi a te. Come stai? Hai ancora quel dolore che sentivi alla schiena? Spero di no o per lo meno te lo voglio augurare. E la scuola come va? Spero abbastanza bene. Io finora mi sento abbastanza bene e spero che la Madonna mi aiuti a continuare un po' e, se non fosse così, pazienza, sono certa che il Buon Dio dispone tutto per il meglio dell'anima nostra e lo dobbiamo ringraziare sempre qualunque cosa ci accade, perché noi non comprendiamo i suoi disegni divini. Certo, nella vita terrena abbiamo molto da soffrire e da lottare per raggiungere la meta del Paradiso, ma confidiamo e supplichiamo la vergine santa che è la Mamma di Gesù e la Mamma nostra e lei ci darà ogni aiuto, meglio ancora, abbandoniamoci alla volontà di Dio e ci penserà lui.

Graziella cara, io ti penso sempre come quando eravamo assieme e prego per te come ti ho promesso e spero che anche tu ti ricordi di me nelle tue preghiere affinché il signore mi dia forza e coraggio per essere sempre contenta e serena anche nel dolore per amor suo.

Cara Graziella, immagina di vedermi su un letto in una stanzetta vecchia con la finestra aperta a guardare la natura risvegliata, le piante verdi con le belle ciliegie rosse nascoste tra le foglie ed ad ascoltare il cinguettio degli uccelli e il rumore delle macchine. Non puoi immaginare la voglia che mi viene in certi momenti di andare fuori; specialmente domenica c'erano qui tutti i miei nipotini che giocavano all'aria aperta ed al sole, ed io che vado matta per i bambini non ho potuto neanche vederli. Che voglia. Ma pazienza. Ora termino salutandoti ed augurandoti ogni bene,

Bertilla

P. S. Per piacere porgi il mio saluto a Suor Elisetta, Suor Stella, a Germana e le altre allieve. (grazie). Non vedo l'ora di vederti.

S. Agostino (VI), luglio 1964. *Lettera all'amica Pierina Fontana, alla quale manifesta la gioia nel*

sentire che ha trovato il padre spirituale.

S. Agostino luglio 1964

Mia carissima Pierina

finalmente dopo tanto tempo, ritorno a te. Prima di tutto ti chiedo scusa per non averti risposto prima, ma credimi finora non sono mai stata in forza di scrivere; per questo non pensare che mi sia dimenticata, anzi ti ricordo e penso sempre specialmente nelle mie povere preghiere. Ho sentito Pierina che ti sei affaticata un po' troppo e che i tuoi disturbi sono un po' aumentati, ma ora voglio sperare che tu stia meglio. Io, cara Pierina, mi trovo a casa da mercoledì scorso, finora mi sento abbastanza bene, ma sono sempre a letto e non posso alzarmi neanche dieci minuti altrimenti il mio cuore malandato comincia a battere così forte tanto che mi trema la gola. Prega per me Pierina affinché la Vergine Santa mi aiuti a diventare buona ed accettare sempre con amore qualsiasi dolore che il Buon Dio mi manda. Purtroppo qualche volta mi è pesante e difficile, vorrei potere almeno aiutare la mamma, poverina, che lavora dalla mattina alla sera come una matta per sbrigarsi dai lavori ritardati per causa mia e del tempo sempre brutto.

Spero che almeno Gesù la mantenga sana. Senti Pierina, la tua lettera mi ha riempito di gioia, con quelle parole piene di fede e di amore verso il Padre nostro che è nei cieli. Quando poi ho sentito che hai trovato il padre spirituale adatto ho ringraziato il buon Dio per una grazia così grande. Ora prega anche per me, perché mi sia concessa questa grazia molto desiderata e necessaria. Pierina cara, come sai il giorno 26 sono stata a Monte Berico con gli ammalati dell'ospedale. Sono stato tanto contenta; ho trascorso una bellissima giornata vicino alla Madonna e in mezzo a tante anime buone piene di fede. E' stata una giornata di preghiera, di ringraziamenti, di offerte e di suppliche alla Mamma celeste del cielo.

Ora termino,

con affetto Bertilla

S. Agostino (VI), 25.07.1964. Lettera a Fra Arcangelo Berno che conobbe nei giorni tra il 27 giugno e il 12 luglio del 1964, tempo in cui egli prestò servizio all'ospedale civile di Vicenza in sostituzione di uno dei cappellani e tornò a trovarla il 12 ottobre e il 20 ottobre. Per lei fu come il padre spirituale e a lui chiese di emettere il voto di castità.

S. Agostino (VI), 25.07.1964

Rev.mo Padre,

sono Bertilla, quella ragazza che ha conosciuto in ospedale ammalata di cuore per mezzo della Rosetta, si ricorda? Eccomi dunque a lei come siamo stati d'accordo. Come sta lei Padre? Voglio sperare sempre bene. Io sono uscita domenica dall'ospedale, ora mi trovo a casa con la mamma, finora però non mi sento tanto bene, faccio fatica a respirare con questo caldo poi il mio povero cuore fa più fatica ancora, comunque spero che la mamma Celeste del cielo mi aiuti o meglio mi dia forza e soprattutto amore. Padre ne ho poco, il mio desiderio di amare il Signore sì, è grande come ho detto altre volte, ma i miei risultati sono magri. Ho delle brutte tendenze, Padre, non so se mi sono spiegata bene nella confessione, dire la verità padre avevo un po' di paura appunto per questi brutti difetti dell'orgoglio e dell'amor proprio che avevo paura, ora mi ha capita bene Padre? Io, Padre, come ho detto sopra e come mi sono spiegata nella confessione, ho un desiderio vivo di amare il Signore, il mio ideale è quello della perfezione, cioè di amare sempre più Gesù fino alla meta della santità visto che Dio è molto buono ha avuto misericordia di me e si è degnato di prendermi come sua figlia prediletta dandomi tutte le grazie necessarie, soprattutto la sofferenza della mia malattia che secondo me, Padre, è un gran mezzo per amare di più nostro Signore Gesù Cristo, e per questo ho capito che il buon Dio mi vuole tutta sua.

Ma nonostante tutto Padre sono ancora giù per causa dell'amor proprio che si scatena dentro di me. Come devo fare? Padre? Per piacere padre mi aiuti: se non le dispiace come ho detto nella Confessione Padre affido a lei la mia anima, a volte mi trovo in una confusione tale che non so se sia veramente amor proprio o se sia solo tentazione.

Aggiungo poi Padre che ho poca voglia di pregare, cioè voglio dire che più delle volte prego male. Dico il Rosario intero anche più e altre pratiche di pietà ogni giorno alla mattina faccio l'offerta di tutta la giornata di tutto quello che faccio di tutto quello che può accadere durante il giorno, ma poi durante il giorno mi dimentico spesso.

Io penserei che sia opportuno pregare magari meccanicamente e vivere di più in unione con Dio pensando a Lui più volte con qualche giaculatoria e atti di amore durante il giorno. Cosa dice Padre? Mi dia un consiglio. Scusi Padre le devo ancora chiedere una cosa diverse persone mi hanno detto che potrei fare il voto di castità per un dato tempo poi rinnovarlo, lo so che questo posso farlo solo in confessione ma intanto mi spieghi che cosa vuol dire? E come devo fare? E se è opportuno farlo.

Ora termino perché a dire la verità sono molto stanca, spero avermi spiegata abbastanza bene, lo supplico se può a rispondermi, grazie Padre mi scusi di tutti gli errori che ho fatto perché non sono capace di scrivere ho fatto solo la terza elementare poi mi sono ammalata e non ho più potuto studiare mi scusi tanto (grazie).

Ossequi Bertilla

P. S. Sono ritornata ancora in ospedale per uno scompenso cardiaco mi manca tanto il respiro e sono scoraggiata padre mi aiuti che ho tanto bisogno. Mille grazie della bella cartolina.

Ospedale Civile (Vicenza) 20.08.1964. *Uno scritto inserito in una lettera inviata dalla mamma alla sorella, suor Pialugia, in cui esprime tutta la gravità della malattia.*

Ospedale Civile (Vicenza) 20.08.1964

Un caro ricordo a Te e alla tua buona Superiora e consorelle e spero di essere ricambiata che ho molto bisogno dell'aiuto di Dio perché questi giorni sono molto duri.

Avrei tante cose da dirti ma non sono capace tenere gli occhi aperti.

Ti lascio caramente e un forte abbraccio Bertilla buone vacanze a te ed alla buona Superiora.

Ciao.

(scritto di Bertilla contenuto in una lettera della mamma)

S. Agostino 22.08.1964: *Lettera scritta alla signora Iole che aveva conosciuto in un ricovero all'ospedale.*

S. Agostino 22.08.1964

Mia cara Iole,

ho ricevuto la sua cara lettera e con gioia ho sentito che si trova a casa, e che sta meglio ed io le auguro con tutto il cuore che possa continuare sempre così a migliorare fino alla guarigione completa.

Sarei desiderosa di vederla, se lei potesse venirmi a trovare, magari con la macchina, così non si affaticherebbe troppo, assieme alla sua buona signora, avrei molto piacere.

Anch'io Iole, finora mi sento abbastanza bene, eccetto qualche giorno, sa, con il mio cuore non si può

star sempre bene. Spero con l'aiuto della Vergine Santa di poter rimanere a casa per un po' di tempo a tenere compagnia alla mamma. Iole cara, io penso sempre a quei giorni trascorsi all'ospedale in compagnia, mi faceva pena in quegli ultimi giorni vederla sempre con quelle bottigliette di flebo. Da inghiottire per il braccio. Comunque adesso è passato anche quello e spero che non ne abbia più bisogno.

Mi è venuta a trovare la Ivalda con suo marito e la bambina più piccola. Non stava tanto bene poverina, le era tornata la febbre con il dolore alla schiena. Ora si trova in montagna e speriamo che cambiando aria stia meglio anche lei. Iole cara, io la penso sempre e soprattutto nelle mie povere preghiere che il buon Dio le dia tutta la forza che desidera di più e lei Iole che è tanto buona si ricordi di me qualche volta di pregare perché ho tanto bisogno dell'aiuto divino.

Termino abbracciandola e facendole tanti auguri a lei e alla sua buona signora,

Bertilla

Ospedale Civile (Vicenza) 04.09.1964. *Lettera alla sorella, suor Pialuigia, in cui le fa comprendere la gravità della situazione, ma anche la avvisa di aver cambiato reparto.*

Ospedale Civile (Vicenza) 04.09.1964

Sorella cara,

dopo tanto vengo a te con questa poche righe come sai in questo periodo sono stata male, ora mi sento un po' meglio non tanto, ma spero che la Vergine Santa mi continui ad aiutare, la mamma di notte mi viene a fare ancora compagnia.

Tu come stai? Come ti trovi in montagna? Spero che ti sarai rimessa un po'. Io non sono più in medicina seconda ma in prima, sono cambiati completamente i reparti, tutte le suore e le infermiere di sopra sono venute di sotto così suor Stella mi ha portato assieme.

Ora ti lascio perché non sono capace di reggere la penna. Ti abbraccio, Bertilla

P.S. Prega per me. Ossequi alla tua Superiora.

Ospedale Civile di (Vicenza) 09.10.1964. *Lettera al padre spirituale Fra Arcangelo Berno. Le forze non le permettono più di scrivere.*

Ospedale Civile di (Vicenza) 09.10.1964

Rev.mo Padre

dopo un lungo silenzio eccomi di nuovo a lei con queste poche righe è tanto tempo che desideravo scriverle ma non sono capace neppure adesso.

In questo tempo sono stata male e non mi sono più ripresa. E lei Padre come va? Spero bene. Padre avrei tante cose da raccontarle ma non mi sento in forza, se potesse Padre venirmi a trovare mi farebbe un grande piacere. Ora mi trovo in ospedale in medicina II° nel primo letto come sopra. Termino nella speranza di rivederla al più presto.

Ospedale Civile (Vicenza) 13.10.1964. *Ultima lettera alla sorella, suor Pialuigia.*

Ospedale Civile (Vicenza) 13.10.1964

Carissima sorella,

dopo un lungo silenzio eccomi di nuovo a te, Come stai? Spero abbastanza bene, pure la mamma e fratelli stanno bene, anch'io sto meglio sono un po' di giorni che mi sento meglio dopo che ho cominciato una nuova cura, spero continuare meglio e ritornare ancora a casa con la mamma.

Sorella cara ringrazia nuovamente la tua tanto amata buona superiora per il permesso che ti ha fatto di venire a casa e delle preghiere che fa per me, dille che stia certa che anche io non dimenticherò mai di pregare per lei, per la sua santificazione come ho promesso.

Avrei molto piacere di conoscerla spero in avvenire. Termino perché sono stanca, scrivimi se puoi che mi fa piacere. Ciao un forte abbraccio Bertilla e famiglia.

P. S . Ossequi alla rev. ma Superiora e consorelle.

Ti mando i saluti anche da Suor Stella.

Ospedale di Vicenza 15 ottobre 64: *Ultima lettera che ci rimane di Bertilla. Scrive all'amica Maria Torcutti.*

Ospedale di Vicenza 15 ottobre 64

Cara Maria,

l'altro giorno con molto piacere ho ricevuto la tua cara lettera, con gioia ho sentito che stai bene e che ti trovi bene nel nuovo ambiente di lavoro. Io sto abbastanza benino sono un po' di giorni che mi sento meglio dopo ho incominciato una nuova cura spero con l'aiuto della Vergine santa continuare a stare benino ed andare ancora a casa con la mamma. Ti ringrazio del tuo ricordo nella preghiera per me che ho tanto bisogno e stai certa che anch'io mi ricorderò sempre di te benché siete tanto lontane.

La mia cara mamma ricambia i più cari saluti e pure suor Stella. Termino perché dirti la verità sono stanca ti mando un forte abbraccio e un grosso bacione ciao

Bertilla Antoniazzi.